TORINO
Anno 71 Num. 110
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

LUNEDI'
10 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-139 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

NEL PRIMO ANNUALE DEL NUOVO IMPERO DI ROMA

FIAMMEGGIANTI PAROLE DEL DUCE

a mezzo milione di persone che si addensano intorno a Piazza Venezia

" Pace per noi e per tutti: per tutti se la vorranno e se ascolteranno il monito che sale dalla profonda coscienza e dall'anima del Popolo „ - I marescialli De Bono e Badoglio in testa alle colonne dell'Esercito vittorioso che sfilano dinanzi al Sovrano e al Fondatore dell'Impero

GLI ONORI DEL TRIONFO ai soldati d'Italia

Roma, 10 mattino.

Nel primo annuale dell'Impero, Roma ha ieri assistito a una celebrazione imperialmente grandiosa. Essa ha visto concretarsi, sotto i suoi occhi, l'immagine stessa dell'Impero nel suo aspetto militare. Una interminabile, spettacolosa parata di Forze armate, quale mai si era svolta sotto il cielo della capitale, ha percorso le sue vie e le sue piazze, fiumana di ferrei battaglioni, ognuno dei quali sembrava la strofe di una possente epopea guerriera. Ma il senso della celebrazione imperiale non era dato solo dalla grandiosità dello spettacolo quanto dalla presenza di una larghissima integrale rappresentanza delle nostre unità coloniali. Roma conosceva le gesta e l'intrepido valore e la strenua fedeltà dei nostri soldati eritrei e somali e libici, Roma aveva inteso e letto più volte i nomi dei savari, dei zaptiè, dei meharisti, degli spahis, delle bande cammellate, degli ascari, dei dubat, ma non aveva mai avuto occasione di vedere queste truppe, in unità organiche, sfilare per le proprie vie.

La nota caratteristica

Ieri questo incontro è avvenuto. Le unità indigene, i cui nomi ricorrevano nei bollettini di De Bono e di Badoglio, gli eritrei di Pirzio Biroli, le bande di dubat che Graziani lanciava impetuose come uragani nelle battaglie del fronte sud, la brigata Gallina che prima arrivò in vista di Addis Abeba la vigilia della conquista, la Divisione libica che strenuamente combattè nell'Ogaden tre giorni e tre notti pagando un sanguinoso tributo di fedeltà alla Madre Patria non immemore e dando un concorso impareggiabile alla vittoria finale; tutti sono passati dinanzi a noi, fieri baldi travolgenti di entusiasmo.

La loro presenza è stata la nota caratteristica della manifestazione. Lo spettacolo assumeva, da solo, un colore nuovo, un sapore di lontananza, un respiro di potenza. Molta gente aveva per la prima volta l'impressione viva, plastica di quello che è un impero, degli sterminati territori venuti sotto la sovranità del tricolore, delle genti di altra lingua, di altre razze, di altre origini, di altri costumi, i cui destini saranno nell'avvenire associati ai nostri, nei compiti costruttivi della pace e in quelli della guerra.

Nessun quadro avrebbe potuto meglio di quello di ieri colpire la fantasia di un popolo come il romano, e fargli sentire l'Impero nella sua complessa realtà e nella potenza che rappresenta e nella responsabilità che comporta. In tal senso la celebrazione di ieri è stata all'altezza della circostanza. Non è una nostra illusione: centinaia di migliaia di persone, mosse allo spettacolo sotto la spinta di una viva curiosità, ne sono tornate con un senso di commossa fierezza nei volti. Erano andati solo a vedere; sono stati indotti a pensare. L'impressione di forza e di grandezza che si sprigionava dalla scena era di quelle che conquistano i cuori. Un anno fa, da Piazza Venezia, dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele simboleggiante il ciclo concluso dell'unità, il Duce iniziava il ciclo della potenza italiana nel mondo.

Ieri una espressione di questa potenza era dinanzi agli occhi di tutti: non parlava più col linguaggio delle parole, ma col linguaggio dei fatti.

Notte senza sonno

Quando si dice, come abbiamo detto, che alla celebrazione di ieri han preso parte centinaia di migliaia di persone, non si pensi a una esagerazione. Non ricordiamo evento della vita romana che si sia svolto in una cornice più imponente di folla. Se lo spazio consentisse di sostituire a queste rapide impressioni una diffusa cronaca della giornata, questa dovrebbe avere inizio dalla mezzanotte di sabato. All'ora in cui, ordinariamente, suole addormentarsi, sabato Roma si svegliava. Lo spettacolo delle case illuminate che si vuotavano, della circolazione dei veicoli che si faceva intensa, sempre più intensa, fino a ingorgare le vie, richiedendo la laboriosa opera disciplinatrice dei metropolitani in ore in cui non usa passare un veicolo; la visione delle colonne, dei gruppi, dei cortei che già andavano, erano dei più caratteristici che si siano mai visti. Comitive di romani, di ogni ceto sociale, di ogni quartiere, ma anche foltissimi gruppi di stranieri e più folti gruppi di forestieri venuti anche con i treni della notte e della prima mattina o con gli automobili dai centri meno lontani, tutti si avviavano nella città illuminata ed imbandierata verso i vasti recinti e le capaci tribune predisposte lungo l'itinerario della sfilata per l'anello delle strade imperiali e poi ancora per via Nazionale e per corso Vittorio Emanuele.

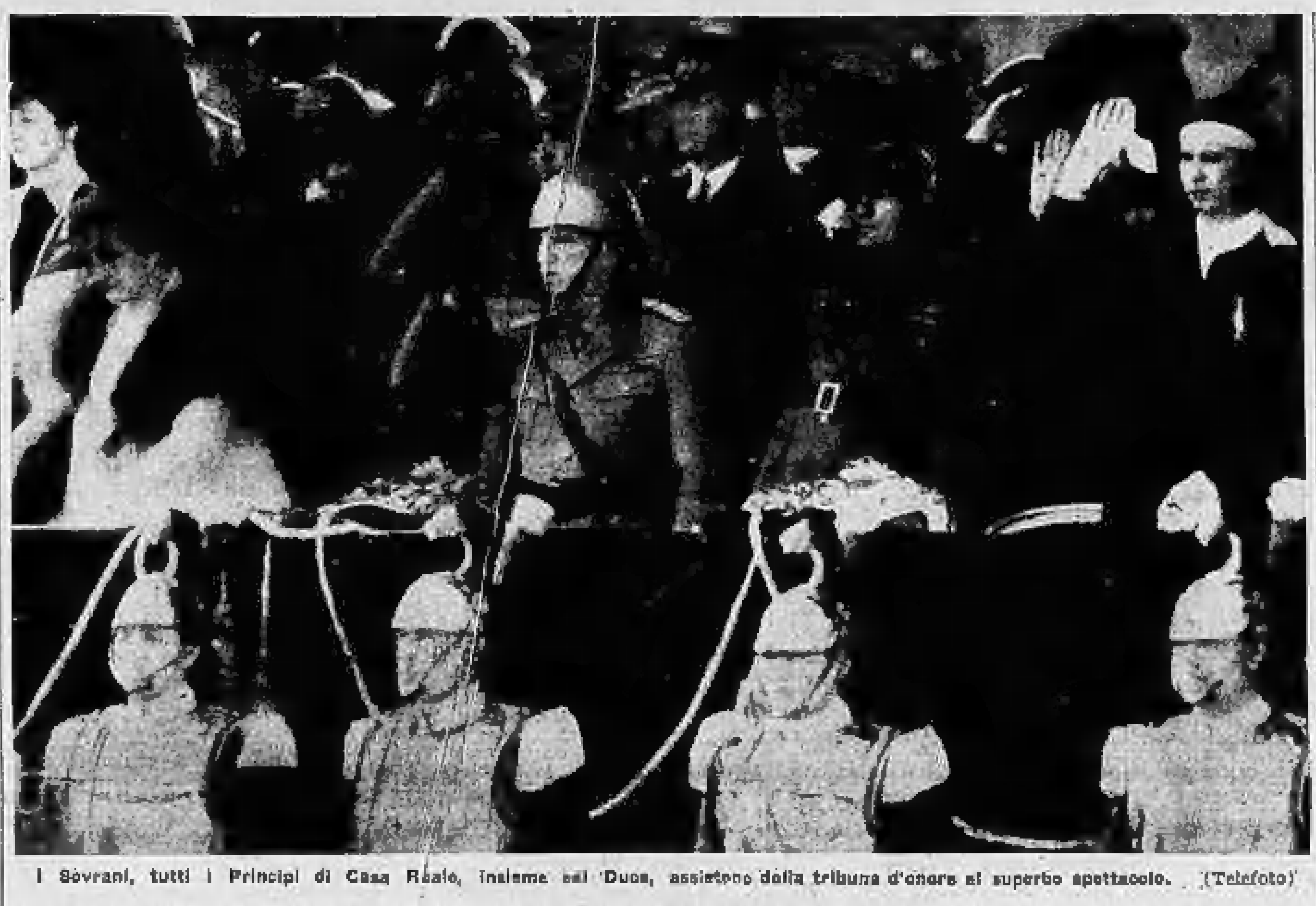
Con quell'enorme migrazione notturna, che aveva degli aspetti tumultuosi e spettacolari, si incrociavano spesso le colonne delle unità dell'esercito e che dalle varie caserme e dagli attendamenti disseminati per un vastissimo raggio della periferia, si recavano a raggiungere i punti di concentramento, tutto intorno all'imbocco del viale Aventino, nel quartiere Ostiense.

All'alba la poderosa mobilitazione era compiuta. Le prime luci del giorno hanno illuminato un panorama di folla già composta nell'attesa. Il quadro era lo stesso che più tardi il sole avrebbe giunto a far risplendere dei più vivaci colori; quadro di moltitudine immensa, ordinata lungo l'anello delle strade imperiali in una duplice interminabile muraglia di umanità palpitante per tutto il digradare delle innumeri terrazze e delle tribune, quadro di moltitudine addensantesi alle finestre sulle terrazze, sulle torri smozzicate, sui campanili delle vecchie chiese, tra il verde dei giardini pensili, tra i tronchi intercolunni; quadro di moltitudine arrampicata sulle sporgenze dei ruderi, sui basamenti delle statue tra le merlature dei palazzi medioevali, ovunque una accidentalità della strada, una emergenza del terreno, una nicchia, una colonnetta, un solido tronco d'albero offrisse un posto di osservazione, magari scomodo, magari pericoloso, magari faticoso sul passaggio delle colonne. E quale palpito di bandiere, quale sventolio di gonfaloni, quale tessitura di drappi policromi, quale eloquente incisioni di scritte e di manifesti intorno a quel possente ribollire di folla in attesa.

Le splendenti tribune

Tutti i caratteri della scena si accentuavano e si ravvivavano sulla via dell'Impero, nel tratto che dallo sbocco di via Cavour volge al Foro dell'Impero. Qui la folla infittiva nelle colme tribune, bandiere e gonfaloni si facevano più densi, le case traboccavano da tutte le finestre e da tutte le terrazze di masse di spettatori, la più parte armati di binoccoli e di cannocchiali. Era questa la zona dove erano state erette le tribune per il Re Imperatore e l'Imperatrice, pr le autorità del governo e reduci della campagna d'Africa del 1896 — bello e fierissimo gruppo di vecchi soldati, alcuni dei quali portano ancora l'uniforme del tempo e paiono usciti dalle stampe che ricordano le gesta di Galliano e di Toselli e per le famiglie dei Caduti nella campagna in A. O. I. Queste erano troppe per entrare nella tribuna loro; molte furono accolte nella tribuna della stampa, altre si accomodarono sulla strada lungo le tribune; e poichè molte mamme e molte mogli di caduti rimaste sulla strada in posizione privilegiata per vedere la sfilata, ma pessima quanto a comodità, si accese nella vicine tribune una gara a chi si privava delle sedie per offrirle alle elette signore; e le seggiole salirono fin dai più alti gradini palleggiate di mano in mano fino a che ogni mamma, ogni sorella, ogni babbo non furono comodamente seduti. Erano passate ore e ore di attesa.

Il flusso aveva continuato interminabile; dagli sbocchi sulla via giungeva il brusio enorme dell'immensa folla dei ritardatari rimasti indietro quando irruppero sugli alti clamori gli squilli della Marcia Reale e poi subito le note di Giovinezza.



I Sovrani, tutti i Principi di Casa Reale, insieme col Duce, assistono dalla tribuna d'onore al superbo spettacolo. (Telefoto)

Nella tribuna di centro, drappeggiata di ampi panneggiamenti in velluto cremisi sormontati dalla corona imperiale, apparvero il Re Imperatore in uniforme di Maresciallo d'Italia con S. M. la Regina Imperatrice, che indossava un elegante abito grigio ornato di pelliccia, il Duce in uniforme di comandante della Milizia, il Principe Ereditario, la Principessa di Piemonte che vestiva l'abito di crocerossina; e dietro, i Duchi d'Aosta e di Spoleto, il Conte di Torino e i Duchi di Genova, di Pistoia, di Bergamo e di Ancona, Ministri, Collari dell'Annunziata, Marescialli d'Italia, Ambasciatori e addetti militari.

La sfilata

Qualche minuto si protrasse l'applauso sempre più alto e più fervido poi l'attenzione della folla fu richiamata dall'opposto lato di via dell'Impero; la testa delle colonne era apparsa in distanza.

Dietro uno squadrone di carabinieri a cavallo, in alta uniforme, il Comandante di Corpo di Armata generale Siciliani, anch'egli comandante di unità in A. O., veniva verso la tribuna reale per presentare a S. M. il Re Imperatore le truppe sfilanti ai suoi ordini. La sfilata ebbe inizio subito dopo.

Soli, innanzi a tutti, in divisa coloniale ed elmetto, avanzarono a cavallo, uno a fianco dell'altro, i condottieri Pietro Badoglio conquistatore dell'Impero, Emilio De Bono l'iniziatore dell'impresa e il riconquistatore di Adua. La folla li avvolse in un solo palpito di riconoscenza, in un solo fervido applauso. Fu poi la volta delle forze e delle organizzazioni del Regime, nerbo della Nazione. Avanzò il labaro del Partito scortato dalla colonna dei Sansepolcristi, quindi fluttuò nell'aria la foltissima selva dei gagliardetti federali e quella dei comandi dei Fasci Giovanili di Combattimento sormontati dalle aquile d'oro. Nella scia di quella pittoresca avanzata di vessilli sorsero si mise un'altra colonna di bandiere: quelle delle unità che ieri la mano augusta del Re Imperatore decorò sul Vittoriano, lacere bandiere e sfilati gagliardetti che sentirono sulle loro stoffe il soffio della battaglia e che oggi il vento dell'apoteosi avvolge.

Seguivano come una scorta d'onore, gruppo ancora più folto e non meno glorioso, le bandiere e i vessilli di tutte le altre unità dell'Esercito recati da gagliardi alfieri che, nel passaggio dinanzi alla tribuna reale, inchinavano le aste in segno di saluto. Aperta da questo proemio trionfale, la successiva sfilata non fu che un succedersi di splendidi episodi, quasi pagine del gran libro della gloria. Le bandiere erano il simbolo di tutto l'Esercito con le sue glorie, le sue tradizioni formidabili, il suo superbo passato; i battaglioni che vedemmo poi percuotere la cadenza l'asfalto della più bella e più augusta strada d'Italia erano l'Esercito nella sua concreta, fisica, vivente realtà attuale: l'Esercito nelle sue infinite specialità, nelle sue armi possenti, nelle sue impeccabili divise, nel suo inconfondibile stile di marcia. Passarono dinanzi a noi intere divisioni di Fanteria come la bellissima e quadrata Divisione Granatieri di Sardegna, la primogenita della Fanteria nei suoi tre reggimenti, il Primo e il Secondo di stanza a Roma, il Terzo di stanza a Viterbo; passarono i gagliardi battaglioni dell'81 Fanteria, della Divisione Cacciatori delle Alpi e le unità alpine della Divisione Pusteria con in testa il bellissimo 3.o Reggimento, l'8.o Genio, il 13.o Artiglieria divisionale, e l'8.o Artiglieria di Corpo d'Armata e le Accademie di Fanteria, di Cavalleria, Artiglieria e Genio e le Scuole militari di Roma, Napoli e Milano, e gli Allievi Carabinieri e gli Allievi Guardie di Finanza e i giovani istruttori dell'Accademia di educazione fisica e gli Allievi dell'Accademia navale aeronautica e le scuole di applicazione di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio.

Soldati di ieri e di domani

Soldati di ieri e soldati di domani partecipavano alla sfilata: combattenti in elmetto e decorazioni; invalidi in grigio-verde autoportati; giovani fascisti col moschetto a spall-arm, fiamma gagliarda di esuberanti giovinezze.

IL DUCE al balcone di Palazzo Venezia sta per parlare e attende che si plachi l'acclamazione della moltitudine. (Telefoto).

Poi riprendevano le unità dell'Esercito regolare: un Reggimento di Artiglieria someggiata; un Reggimento di Bersaglieri (il 2.o, trascorso via come un baleno fra il veloce oscillare delle piume al vento), il 4.o Reggimento Fanteria carristi (rombante carico di possenti macchine di guerra, strumenti di assalto e di rottura modernissimi); quattro magnifiche legioni di Milizia (in testa l'elegante gruppo dei Moschettieri del Duce, nelle uniformi nere); reparti di Milizia speciale, la intera Divisione di polizia, il Reggimento Genova Cavalleria (superbo succedersi di squadroni punteggiati dalle aguzze lance), un Reggimento di Carabinieri a cavallo al cui seguito era il nucleo Carabinieri dell'Egeo, coi i piccoli eleganti copricapi a foggia di colbak, un Reggimento di Marina con i fanti del Battaglione di sbarco intitolato a San Marco in ricordo della memorabile difesa di Venezia, e uno squadrone di agenti di Pubblica Sicurezza, un Reggimento di Avieri e reparti di Bersaglieri ciclisti e Militi della Strada sulle rombanti motociclette, e i gruppi contraerei e i pezzi delle artiglierie divisionali trainati e le possenti batterie a lunga gittata a rimorchio dei poderosi trattori.

La colonna delle unità metropolitane era chiusa dai reparti chimici, i cui uomini indossavano le maschere antigas, e dalle Crocerossine allineate sugli autocarri nel loro indumenti azzurri, simbolo di gentilezza e di pietà. La Principessa Maria rispondeva col saluto romano al saluto romano delle dame.

Dopo i reparti aerostieri del Genio, che liberarono proprio dinanzi alla tribuna reale il volo di due sferici; e le colombaie militari da cui scattarono, frusciando, folti stormi di colombi, fu la volta delle truppe coloniali.

I reparti coloniali

La colonna era aperta dal Battaglione Coloniale nazionale e dal Battaglione Lavoratori d'Africa (soldati come gli altri, con in più il piccone sulle spalle) entrambi agli ordini del console Diamanti, già comandante dell'intrepido gruppo Camicie Nere così provato nei combattimenti del fronte Nord. Poi sfilavano i più che diecimila soldati eritrei, somali, libici, venuti a Roma per l'occasione; e il quadro è tutto colori, vivacità, movimento. Gli ufficiali venivano in testa sui piccoli muletti; le colonne delle truppe correvano dietro a passo bersaglieresco su ritmi travolgenti, il fucile a spall-arm, impugnato dalla canna.

Erano zaptiè in uniforme bianca con i corpetti rossi e azzurri e il piccolo fez rosso; ascari con le fasce nere o gialle intorno alla vita e i copricapi conici con i pennacchi colorati; erano artiglieri composti e lenti fra i muletti recanti i pezzi delle batterie e le casse di munizioni; erano i componenti le bande somale, soldati agili e indiavolati, un nastro intorno alla crespa capigliatura, senza scarpe; erano dubat mezzo nudi avanzanti a passo di danza, tutto un fluttuare di fascie bianche fra grida di guerra e clamori di entusiasmo: erano i libici della ferrea divisione Nasi e il gruppo meharisti (dondolante processione sugli alti quadrupedi gli uomini adagiati sulle schiene gibbose avvolti negli ampi barracani); e savari e zaptiè a cavallo, tutta una umanità di colori che portava su via dell'Impero un senso di lontananze africane, un respiro di solitudini desertiche, un soffio di vita primitiva.

Passando innanzi alla tribuna reale, eritrei e somali impugnavano le canne dei fucili e levavano alto le armi gridando il loro «urrà»; gli arabi salutavano col il loro grido «uled»; quasi tutti avevano le decorazioni della campagna etiopica, molti le insegne al valore militare.

Con gli eritrei erano un intero battaglione di soldati amhara con i quali avanzavano, sui piccoli muletti, dei sacerdoti copti avvolti in ampi paludamenti serici, il petto adorno di grosse croci smaltate.

A Piazza Venezia

Con le truppe indigene la sfilata, durata oltre tre ore, ebbe termine. Le bande che avevano segnato la cadenza alla marcia dei reparti squillarono le note di attenti. Passarono, in formazioni, bellissime squadriglie di aeroplani.

Un applauso si levò fragoroso, soverchiante dallo schieramento delle tribune. Il Re, la Regina, i Principi, il Duce lasciarono via dell'Impero. La folla si riversò sulla strada.

Una voce corse veloce nell'immensa distesa di folla: a piazza Venezia, a piazza Venezia. E' una fiumana interminabile in cui confluì tutto il popolo che aveva assistito allo spettacolo dalle tribune e a cui si aggiunse quello che non aveva trovato posto e che aveva atteso in rottura dei cordoni fermo ai mille sbocchi. Una fiumana di oltre 500 mila persone dilagò per via dell'Impero diretta a piazza Venezia.

Presi nella corrente tumultuosa, giungemmo nella piazza che già era piena.

Il grido: «Duce, Duce» saliva nell'aria con la violenza di un cataclisma.

Nell'anniversario della fondazione dell'Impero, il popolo si era riunito ad acclamare ancora una volta il Fondatore. Le mille impressioni dello spettacolo di potenza a cui aveva assistito ancora tumultuanti nel suo animo lo spingevano verso il Duce in un empito di riconoscenza e di amore.

Il Capo parla

Un urlo si alzava interminabile quando il Segretario del Partito ha gridato, con tutta la sua voce: «Camicie Nere! Salutate, nel Duce, il fondatore dell'Impero!». Poi, come sempre, ad un cenno del Duce, si faceva il grande e ansioso silenzio dell'attesa.

Il Duce dice:

Roma Madre e il Popolo di tutta Italia hanno tributato oggi gli onori meritati del trionfo ai soldati ed agli operai nazionali, agli eritrei, ai libici, ai somali che hanno combattuto e vinto la nostra grande guerra africana.

La celebrazione del primo annuale del nuovo Impero di Roma si svolge nel legittimo orgoglio e nella piena letizia del Popolo, sotto il triplice, faustissimo segno della Gloria, della Potenza e della Pace.

Pace per noi e per tutti: per tutti se la vorranno e se ascolteranno il monito che sale dalla profonda coscienza e dall'anima del Popolo. E per noi, che vogliamo portare a termine in terra africana la millenaria missione italiana di lavoro e di civiltà.

Guidati dal Littorio, e se necessario travolgendo ogni ostacolo presente e futuro — *l'enorme folla grida:* Si! Si! — noi ne abbiamo la coscienza e la volontà — l'adempiremo.

Il Capo fu richiamato al balcone una, due, cinque, dieci volte, infinite volte. Nessun episodio di questa indimenticabile mattinata eguagliò in potenza quello che concluse in piazza Venezia la spettacolosa sfilata delle truppe. Lo Impero sarebbe poca cosa se il popolo non lo sentisse come un patrimonio suo da potenziare, da secondare, accrescere. E che il popolo lo senta così, lo potè misurare dall'alto di Palazzo Venezia Mussolini, dal fervore incontenibile con cui la folla gli esprimeva il suo animo riconoscente.

Come un anno fa, quando l'Impero nacque, così questo anniversario ha riviste ancora una volta il popolo intorno al Duce.

E così sempre, domani.

E. M.

La dimostrazione alla Reggia

Indimenticabile colloquio tra il Duce e la folla

Roma, 10 mattino.

Alle ore 13 la folla, che prima aveva lasciato piazza Venezia, si è incolonnata muovendo verso il Quirinale. La piazza antistante la Reggia si è interamente gremita e una grande acclamazione si è diffusa quando le vetrate del balcone centrale si sono spalancate e sono apparsi S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice con attorno il Principe e la Principessa di Piemonte, i Principi e i Duchi che avevano presenziato insieme con i Sovrani la grande rivista, la Duchessa di Aosta e la Duchessa di Pistoia. I Sovrani sostano lungamente rispondendo con amabilità al popolo affettuosamente dimostrante. Quindi si ritirano mentre dalla piazza riecheggiano gli inni della Rivoluzione e della guerra.

Non meno imponente è lo spettacolo della folla nel pomeriggio a piazza Venezia. L'immensa piazza risuona di un ininterrotto clamore. Sicchè il Duce, di ritorno a Palazzo Venezia, deve riapparire al balcone otto, dieci volte suscitando sempre nuove formidabili dimostrazioni. Si può dire che tutta Roma voglia passare o passi di sotto al balcone; Roma è l'Italia, poichè ai cittadini dell'Urbe si frammischiano i camerati giunti da ogni parte del Regno.

Una undicesima volta il Duce si affaccia e allora si svolge tra la folla e il Fondatore dell'Impero un rapido colloquio. A un cenno del Duce si fa profondissimo il silenzio:

— Perchè mi domandate ancora delle parole?

Una voce risponde: — Perchè le tue parole ci sono di guida.

Quando l'ovazione immensa che subito succede si placa, il Duce parla ancora:

— Non vi sembrano abbastanza eloquenti i fatti?

— Si, si — risponde la moltitudine.

— Quelli di domani lo saranno ancora di più.

Il formidabile urlo della massa sterminata si innalza e persiste lungamente e soltanto quando le vetrate del balcone si chiudono definitivamente, il popolo, alternando le invocazioni «Duce» al canto degli inni della Rivoluzione, comincia sgombrare la piazza.

Il Duce tiene gran rapporto ai Comandanti di Corpo d'Armata

Roma, 10 mattino.

Il Duce ha tenuto gran rapporto, nella Sala Regia di Palazzo Venezia, a tutti i Comandanti di Corpo d'Armata dell'Esercito, ai Comandanti delle Divisioni che hanno partecipato alla guerra in A. O., a tutti i Capi Gruppo e Sezioni dell'U.N.U.C.I., un complesso di circa seicento ufficiali superiori.

Era presente anche l'on. Starace, presidente dell'Unione.

Il Sottosegretario Pariani ha ordinato il «Saluto al Duce!», al quale ha risposto un possente «A noi!».

Il Duce ha parlato sui doveri che incombono agli ufficiali per potenziare al massimo le forze armate della Nazione. Dopo aver esaltato l'eroismo dei soldati durante la guerra etiopica, il Duce ha ricordato un precedente rapporto tenuto ai colonnelli durante lo svolgimento delle operazioni, nel quale egli dichiarò la certezza della vittoria delle armi italiane.

Il Duce e i Principi al Circolo «Forze Armate»

Roma, 10 mattino.

Ieri sera, alle 22, il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha inaugurato le nuove sale del circolo «Forze Armate» a Palazzo Barberini.

All'inaugurazione è seguito un grande ricevimento, cui hanno partecipato S.A.R. il Principe di Piemonte e tutti gli altri Principi Sabaudi convenuti a Roma per la celebrazione del primo Annuale dell'Impero. Nel giardino dell'antico palazzo romano, suggestivamente illuminato da luci tenui sapientemente dissimulate tra il folto delle piante, prestavano ser-

vizio d'onore, superbi nelle loro uniformi multicolori e burnus scarlatti, zaptiè, savari, spahis, candidi meharisti, «penne di falco», eritrei con una nuba libica. Il Duce, il cui arrivo è stato salutato con acclamazioni e applausi da parte della foltissima folla riunitasi in via Quattro Fontane, di fronte ai cancelli della villa, è stato ricevuto dal presidente del circolo generale Grazioli, da ministri, fra cui il Ministro Segretario del P.N.F., i Sottosegretari di Stato delle Forze Armate e il Capo di S. M. della Milizia.

Per il grande scalone ai cui lati prestavano servizio d'onore, magnifici e statuari nella loro immobilità, soldati indossanti uniformi del R. Esercito dalla fine del 1800 ai giorni nostri, ha fatto il suo ingresso nella sala addobbata con quadri, motivi, uniformi militari.

Tra due ali di invitati, fra cui erano le più alte autorità e gerarchie del Regime e alte cariche della Real Corte, il Duce, fra continue acclamazioni, ha percorso successivamente le varie sale, interessandosi alla loro disposizione e alla loro decorazione, lasciando infine il circolo.

Poco dopo, nuove acclamazioni della folla, nuovi squilli di tromba, nuovo rullare di tamburelli e suono di pifferi della nuba libica annunziano l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte e degli altri Reali Principi che, ricevuti dalle autorità e dalla presidenza del circolo, sono stati accolti con calorose e fervide manifestazioni da parte della folla degli invitati. S. A. R. il Principe di Piemonte e le altre AA. RR. hanno visitato le varie sale, fatti segno a continue acclamazioni da parte dei convenuti, coi quali si sono intrattenuti affabilmente. Verso le 23,20, ossequiati dalle autorità e salutati con i prescritti onori dai reparti di servizio, gli augusti Principi hanno lasciato palazzo Barberini, salutati all'uscita da nuove vivissime acclamazioni della folla.

I NOVEMILA PODESTA'
rendono omaggio al Re e al Duce

Il Capo: «Portate alle laboriose fasciste popolazioni dei vostri Comuni le impressioni di questa grande giornata e insieme il mio saluto»

Roma, 10 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17,30, il Governatore di Roma Don Piero Colonna ha offerto nel giardino del Lago un ricevimento in onore dei Podestà convenuti nell'Urbe per la celebrazione del 1.o Annuale dell'Impero. Al ricevimento erano invitati anche i Segretari federali.

Nella magnifica cornice di verde, una orchestra e la musica dei metropolitani hanno alternato la esecuzione di scelti brani di opere e di inni. Erano presenti anche il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Buffarini, il vice Governatore, il segretario generale del Governatorato, i membri della Consulta di Roma.

Il Sottosegretario di Stato agli Interni, tra il giubilo vivissimo dei convenuti, ha annunciato che S. M. il Re Imperatore avrebbe ricevuto i Podestà alla Reggia e che, subito dopo, i Podestà avrebbero potuto recarsi a rendere omaggio al Fondatore dell'Impero in Piazza Venezia. I Podestà si sono subito disposti su tre colonne con celerità militare, e le colonne precedute dalla musica dei metropolitani e dai fedeli di Vittoriano recanti i vessilli dei rioni, dal Sottosegretario di Stato agli Interni e dal Governatore dell'Urbe si sono mosse compattissime.

La folla numerosissima che gremiva in quell'ora Villa Umberto ha fatto ala al passaggio rendendo omaggio ai vessilli e salutando i Podestà. Omaggio e saluto si sono ripetuti lungo tutto il percorso dalla Villa alla Reggia, e particolarmente in via Vittorio Veneto da parte di una folla sempre più fitta.

All'ingresso del cortile d'onore della Reggia, prestava servizio un reparto della Milizia con musica e labaro, che ha reso gli onori all'arrivo dei Podestà. Le tre colonne si sono disposte in ampio quadrato aperto su un lato, e cioè su quello di fondo, dove, presso la grande vetrata, prestavano servizio i corazzieri del Re Imperatore.

Squilli di attenti; e subito dopo la fanfara reale e le note degli inni hanno annunciato l'arrivo del Sovrano; al suo apparire tuona possente «Saluto al Re». Rendono omaggio al Sovrano, il Sottosegretario di Stato ed il Governatore di Roma. Poi Sua Maestà percorre i tre lati dello schieramento e passa in rivista i Podestà, intrattenendosi affabilmente con molti di essi, specie con i più decorati al valor militare. Rientra poi, ma per ben due volte le acclamazioni dei convenuti lo richiamano alla vetrata. E prima che rientri definitivamente, i Podestà, rotte le righe, gli si serrano attorno, acclamandolo con vivissimo slancio. Infine il Sovrano lascia il cortile mentre i reparti in armi rendono gli onori e le musiche squillano.

Quindi i Podestà si dispongono ancora in ordine di marcia, e, lasciata la Reggia, per Via 24 Maggio e via Cesare Battisti, raggiungono Piazza Venezia e si accalcano innanzi al palazzo. Fanno prospetto all'ammassamento i gonfaloni rionali dell'Urbe; è alla testa della densissima colonna il Sottosegretario agli Interni Buffarini. Quando, chiamato dalle acclamazioni dei novemila Podestà, il Duce appare al balcone, una manifestazione non meno intensa di quelle innumerevoli che l'hanno preceduta si leva e dilaga insistente e vibrante. Il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini ordina il «Saluto al Duce» cui fa eco il formidabile «A Noi!» dei Podestà. Poi il Duce parla.

E dice:

«Portate alle laboriose, fasciste popolazioni dei vostri Comuni le impressioni di questa grande giornata, e, insieme, il mio saluto».

Queste parole suscitano una nuova grandissima acclamazione. Il Duce si ritira ma i Podestà rimangono, sicchè il Duce deve più volte riapparire al balcone e rispondere all'appassionato saluto della grande massa che, da ultimo, era andata accrescendosi per il sopraggiungere del Popolo richiamato dalla manifestazione.

La celebrazione nelle Provincie

Roma, 10 mattino.

Il primo annuale della fondazione dell'Impero è stato celebrato in tutta Italia, dalle più grandi città alle più piccole borgate con manifestazioni di vibrante entusiasmo e di fede fascista. In numerose piazze sono stati cantati *Te Deum* di ringraziamento alla presenza di autorità e gerarchi. Dopo i riti religiosi le popolazioni hanno vissuto attraverso la radiotrasmissione le indimenticabili emozioni suscitate nell'enorme folla convenuta nella Città Eterna dal grandioso afflusso delle Forze Armate lungo le vie imperiali dinanzi al Re Imperatore e al Duce; ed hanno poi ascoltato l'alta e vibrante parola del Capo facendo eco con pari entusiasmo alle travolgenti manifestazioni del popolo dell'Urbe. Ovunque folte rappresentanze delle organizzazioni del Regime, con a capo autorità e gerarchi, hanno voluto nella fausta ricorrenza particolarmente onorare con omaggi floreali i Caduti nella grande guerra, per la Rivoluzione e per la conquista dell'Impero. Nelle città sedi di Università con la partecipazione dei Corpi accademici si sono svolti imponenti raduni della gioventù studiosa durante i quali sono state conferite le lauree ad honorem alla memoria degli universitari caduti nella guerra etiopica. In serata folte masse di Camicie Nere e di popolo convenuto nelle sedi dei Fasci hanno presenziato alla rievocazione della epica impresa che condusse alla conquista dell'Impero; e più tardi dagli altoparlanti hanno nuovamente ascoltato lo storico discorso con il quale il Duce la sera del 9 maggio XIV annunziava all'Italia e al mondo la fondazione dell'Impero. E da per tutto, fra un tripudio di bandiere, di luci e di musiche, l'urlo di entusiasmo di tutto un popolo ha salutato nel Duce l'incrollabile fede e la dedizione della Nazione perchè ha saputo ricondurla sulle vie dell'antica grandezza imperiale. La sera tutti gli edifici pubblici e molti privati sono stati illuminati e le musiche hanno suonato nelle principali piazze.

Le manifestazioni all'estero

Da tutti i centri italiani all'estero giunge notizia di solenni manifestazioni che hanno raccolto i nostri connazionali intorno ai nostri rappresentanti per festeggiare il primo anniversario della proclamazione dell'Impero. Nelle imponenti adunate è stata data lettura del messaggio diretto da S. E. il Ministro Parini ai Fasci all'estero. Ovunque è regnato il più vivo entusiasmo che si è espresso in entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

I meharisti di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 10 mattino.

Alle ore 8 di stamane, lunedì, gli allievi dell'Accademia di educazione fisica alla Farnesina hanno montato la guardia a Palazzo Venezia. Dalle ore 14 alle ore 20 daranno loro il cambio i reparti meharisti sui loro cammelli.

Le bandiere dei Reggimenti lasciano oggi l'Urbe

Roma, 10 mattino.

Le bandiere dei reggimenti convenute a Roma per la celebrazione del primo anniversario della proclamazione dell'Impero, lasceranno la Città Eterna nella mattinata di oggi lunedì.

Le insegne in corteo sono mosse dal Vittoriano alle ore nove, dirette alla stazione di Termini.

Strumento di grandezza

Parigi, 10 mattino.

I corrispondenti romani dei giornali parigini constatano unanimi in lunghi fonogrammi l'imponenza della grande rivista militare svoltasi ieri mattina a Roma per celebrare il primo anniversario della proclamazione dell'Impero, cerimonia riuscitasi, come dice il corrispondente del «Petit Parisien» nell'apoteosi dei vincitori dell'Etiopia. Da parte sua il corrispondente del «Temps» notando che il fatto che ha maggiormente colpito nella grande rivista militare è stato il consenso popolare unanime che l'ha salutata attraverso la Capitale, rileva che lo stato d'animo col quale il popolo italiano ha accolto lo scorso anno la proclamazione dell'Impero non è mutato.

«L'esaltazione patriottica, telefona Gentizon, è rimasta la stessa. L'entusiasmo non si indebolisce. Il popolo intero ama contemplare quelle manifestazioni militari e respirare quell'atmosfera guerresca. La prima rivista dell'anniversario dell'Impero mostra non soltanto che l'Esercito italiano è uno strumento sperimentato e solido, ma che è circondato dalla simpatia e dalla ammirazione unanime. Esso batte all'unisono col cuore del popolo, è integrato nella vita nazionale, e se durante quattro ore gli spettatori lo hanno interminabilmente acclamato, si è che salutavano in lui il vero strumento del prestigio e della grandezza dell'Italia».

Nel Salone de *La Stampa*

Martedì, alle ore 15,30 Gilberto Govi

Il signor «Giustin Parinocki», a braccetto di Gilberto Govi, scortato da alcuni cari amici, sarà domani martedì, alle ore 15,30, *nel Salone del Giornale, per recitare la bella commedia in tre atti di Alfredo Morroni. E' un convegno al quale vorrebbero venire in moltissimi: ma non potranno venirvi, invece, che coloro i quali saranno in possesso dei biglietti di invito, che, purtroppo, sono limitati e perciò non maggiori alla capacità del nostro Salone. Ne distribuiranno tuttavia quanti più sarà possibile, oggi, alle ore 15, al nostro Ufficio Organizzazioni; e, affidandoci al desiderio — ahimè, desiderio perennemente insoddisfatto — di non... scontentare nessuno, anche questa volta non porremo limitazioni di serie, augurandoci che i delusi non ci vogliano tener un troppo severo broncio.*

Marisa Merlo nella «Lucia» all'Ariosto di Reggio

Reggio Emilia, 10 matt.

Vivissimo successo ha avuto una bella edizione della *Lucia di Lammermoor*, andata in scena sabato e ieri sera, al nostro settecentesco Teatro Ariosto, sotto la direzione del maestro Gualandi-Gamberini. Cantanti e orchestra andarono a gara di bravura; tra i primi si distinse, squisita e delicata interprete, la nota soprano torinese Marisa Merlo, la quale, insieme con i suoi compagni e con il maestro, squisita e delicata interprete, mietè gran numero di applausi, tributati dal foltissimo pubblico che gremì, le due sere, il bel teatro.

Il rapporto di Starace alle Ispettrici e alle Fiduciarie

Roma, 10 mattino.

Secondo quanto era stato annunciato con «Foglio di Disposizioni» n. 802 il Segretario del P.N.F. ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio, ieri, alle ore 17,30, alle Ispettrici del P. N. F. e alle Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili.

Successivamente il Segretario del P.N.F. ha tenuto rapporto ai presidenti delle Associazioni di Arma. Al termine del rapporto i presidenti hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

(Ag. Stefani)

Un'abbondante cena finita tragicamente

Milano, 10 mattino.

Ieri sera alcuni cittadini trovavano a terra, in via Pesto nei pressi di San Cristoforo, una povera vecchia identificata per Maria Brusoni maritata Saccio, d'anni 76, rantolante per una vasta ferita al capo. Soccorsa e trasportata all'ospedale, la poveretta cessava di vivere quasi subito. Mentre sulle prime si credette trattarsi di un delitto, ulteriori indagini hanno accertato che la morte è dovuta a sciagura.

Ad ogni modo, sono stati fermati, in attesa dell'esito dell'autopsia, il figlio Mario d'anni 51, e un amico di questi, Mario Bolzani, d'anni 56, coi quali la donna aveva passato la serata mangiando e bevendo abbondantemente. Uscita da una osteria, la povera vecchia avrebbe voluto rincasare, ma il figlio e l'amico si sarebbero opposti e avrebbero anzi in un certo momento provocato la sua caduta con un spintone. Ciò spiegherebbe la frattura della base cranica che ha provocato il decesso.

La madre morta in uno scontro il marito e la figlia feriti

Desenzano, 10 mattino.

Un tragico epilogo ha avuto ieri una lieta gita in auto di due coniugi. Sulla nazionale Desenzano-Peschiera, a causa della strada resa viscida dalla pioggia, un'automobile, guidata dall'architetto Ferruccio Balzanelli, di 25 anni, da Mantova, e sulla quale viaggiavano altre cinque persone slittava abbattendo la strada e un'altra macchina che incrociava in quell'istante proveniente da Garda, e l'investimento si rese inevitabile. Dalla seconda macchina venivano estratti in gravi condizioni la guidatrice signorina Eva Dusina, di anni 27, da Castenedolo (Brescia), il padre Guido Dusina di 57 anni e la madre Milly Benedetti, che decedeva poco dopo a questo ospedale per lo sfondamento della cassa toracica. Il Balzanelli, ha riportato la frattura di un femore, mentre gli altri sono rimasti pressochè incolumi.

Due bambini annegati nel Trevigiano

Treviso, 10 mattino.

Il bambino di tre anni Emilio Baldissera, di Maser, eludendo la vigilanza dei genitori, è caduto in un torrente. I genitori, che da lontano avevano assistito impotenti alla tragica scena, accorrevano e riuscivano ad estrarlo dall'acqua ancora vivo; tuttavia il povero piccino decedeva.

A San Vendemiano il piccolo Sante Allegranzi è caduto in un torrente sotto gli occhi della madre. La poveretta, in preda a disperazione, affrontava la corrente e riusciva ad afferrarlo. Ma anche il suo disperato tentativo riusciva infruttuoso, poichè pochi minuti dopo la creaturina decedeva.

Uccide l'amico dopo averne festeggiato l'incontro

Trento, 10 mattino.

Ritrovandosi dopo parecchio tempo, due contadini di Cavalese, Emanuele Demarchi, di 38 anni, e Rinaldo Larger, di 37 anni, festeggiavano l'incontro con abbondanti libazioni. Ad un tratto, in seguito a un diverbio sorto per futili motivi, il Demarchi si lanciava contro l'amico e lo colpiva con un coltello al viso e al collo, ferendolo gravemente. Nonostante le pronte cure dei medici, il Larger cessava di vivere all'ospedale di Trento. L'omicida è stato arrestato dai carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TREVISO

Sono state consegnate al Federale di Treviso da parte di Camicie Nere della città e provincia, altre centomila lire per la costruzione della Casa del Littorio in Treviso.

DA TRENTO

Un violento incendio scoppiato, per cause non accertate, nel sobborgo di Povo, ha distrutto sei case assieme alle masserizie e a numerose scorte agrarie con danni rilevanti.

DA SAN REMO

Il senatore Aldo Castellani, presentato da S. E. Formichi, ha parlato applauditissimo al Teatro Municipale delle provvidenze sanitarie nella conquista dell'Impero.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione nell'annuale dell'Impero

Nelle parole del Duce Torino sabauda e fascista ha acclamato a Roma imperiale Maestra di civiltà

All'Università la proclamazione del titolo dottorale ad honorem ai quattro eroici studenti caduti in A. O. -- La storica data esaltata al Politecnico -- Le adunate nei Gruppi Rionali delle masse lavoratrici – Tutta la città in festa

Annuale dell'Impero. La storica data è stata celebrata nella nostra città con profondo fervore, con ineguagliabile fede. Nella giornata celebrativa il popolo per due volte ha udito la voce e la parola del Duce. I Torinesi, che con il loro proverbiale amor di patria e la loro fede fascista hanno solennizzato la storica data con significative cerimonie, ma certo ancor più, ciascuno, nel proprio cuore, con una esultanza, una passione, un fervore in tutti pari, hanno ascoltato le parole del Duce con profondo raccoglimento; ad ogni sua frase, che la radio ha riportata nell'intimità delle famiglie, dilagando per le vie, per le piazze, ovunque suscitando ondate di palpitante entusiasmo, la cittadinanza ha sentito la grande dignità di appartenere a questa stirpe che da Roma ha indicato al mondo le vie della civiltà.

Ognuno con il suo desiderio avrebbe voluto aggiungere una voce all'immenso coro che da piazza Venezia inneggiava al Duce e Gli diceva tutto l'amore del popolo italiano; poichè là, in quella piazza, dedicata alle glorie della nuova Italia, per bocca di quella folla, parlava tutto il popolo italiano; uomini, donne, italiani della madre Patria, delle Terre dell'Impero, d'oltre i confini, tutti idealmente erano presenti nel Foro dell'Impero e su quella folla certo aleggiavano gli spiriti di Coloro che caddero; poichè è nella missione di Roma anche che i suoi figli sappiano sacrificarsi per il trionfo della civiltà. Quando, a sera, la radio ha ritrasmesso le fatidiche parole d'or è un anno, quando il Duce annunziò all'Italia ed al mondo che l'Impero era riapparso sui colli fatali di Roma, un fremito di commozione ha tutti pervaso sollevando negli animi una infinità di ricordi, tutti egualmente inspirati al più grande, al più puro, al più forte amor di Patria.

Nella nostra città le riunioni celebrative hanno avuto inizio con quella che si è svolta al Politecnico nella sede di via Mario Gioda. S. E. Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, direttore della scuola ha adunato gli allievi ed ha parlato loro, presenti tutti gli insegnanti, commemorando la storica data con elevate espressioni che hanno suscitato negli allievi il più fervido entusiasmo; l'illustre docente ha concluso con esaltatrici parole indicando ai giovani quale sarà il loro compito e cui dovranno assolvere domani, sotto i segni del Littorio, per la gloria della Patria fascista.

All'Università, alle ore 10,30, la celebrazione si è svolta con una manifestazione commovente; la proclamazione del titolo dottorale «ad honorem» assegnato alla memoria degli studenti caduti durante la conquista dell'Impero. La solenne cerimonia si è svolta alla presenza delle famiglie dei gloriosi caduti: quattro nomi, quattro Eroi, quattro medaglie al Valor Militare, due d'oro, due d'argento: Francesco Azzi, Fortunato Cesari, Ernesto Beltramo, Renato Pellati. Sulla grande lapide dell'Aula Magna ove sono incisi i trecento nomi di coloro che morirono nella grande guerra, sono stati aggiunti quelli dei nuovi Eroi: quanto esempio, quanto motivo d'orgoglio e devozione per i giovani che verranno ad acquistare con anni di studio la dignità conferita dal titolo universitario!

Nel cortile dell'Ateneo era schierata la forte Legione Universitaria «Principe di Piemonte», agli ordini del suo comandante seniore ing. Mittica; il Gruppo Universitario, con a capo il suo Segretario prof. Pino Stampini, era presente con oltre mille cinquecento giovani di tutte le Facoltà. Le massime autorità cittadine sono intervenute alla cerimonia. S. E. il Prefetto Oriolo, il generale Pacini, il vice-Podestà conte Gloria, il camerata Cazzola in rappresentanza del Segretario Federale, il preside della provincia avv. Quaglia, il console di Germania, ufficiali superiori rappresentanti delle varie armi a cui i Caduti appartennero, Cavalleria ed Aviazione, e molte altre personalità fra cui tutti i professori ed i rappresentanti dei vari istituti di studio cittadini.

La solennissima cerimonia si è svolta nell'Aula Magna. Il Magnifico Rettore, prof. Silvio Pivano, circondato dal Senato accademico con alte espressioni ha significato ai parenti dei Caduti la fierezza dell'Ateneo per aver avuto tra i suoi allievi questi fulgidissimi Eroi e ne ha indicato l'esempio ammonitore agli studenti. Quindi, rivestita la toga, e l'ermellino e il tocco, simboli della sua alta dignità accademica, in nome di S. M. il Re, mentre il pubblico in piedi reverentemente ascoltava, ha compiuto il rito solenne della proclamazione del titolo dottorale agli eroici Scomparsi. Nel cortile dell'Università, poco dopo, mentre la Legione Universitaria presentava le armi e i manipoli del G.U.F. erano schierati sull'«attenti», il Rettore Magnifico ha chiamato all'appello, facendo precedere i nomi con il titolo di dottore, i quattro Eroi che si immolarono per la grandezza della Patria.

Tutta la città ha egualmente vibrato di entusiasmo: nei Gruppi Rionali hanno avuto luogo le adunate predisposte dall'Unione dei Lavoratori dell'Industria in accordo con la Federazione. I dirigenti sindacali, tra cui il dott. Venturi che ha parlato al «Mazzonotti», hanno illustrato ai lavoratori presenti la situazione dei salari in questi ultimi mesi, mettendo in rilievo lo spirito di umana comprensione con cui il Duce è venuto incontro alle necessità delle masse lavoratrici. Le assemblee hanno dato luogo a fervide entusiastiche manifestazioni e gli oratori hanno celebrato la storica solenne data indicando quale vasto campo di lavoro si sia aperto nell'Impero alla proverbiale abilità, tenacia e buona volontà degli operai italiani. In ogni Gruppo le riunioni si sono concluse con il saluto al Re ed al Duce.

In ogni rione della città hanno avuto luogo manifestazioni egualmente fervide e festose; l'Opera Balilla ha riunito i suoi iscritti nei vari Comitati rionali; in molti Dopolavoro si sono svolte cerimonie celebrative; così pure alla Associazione bersaglieri, dove il presidente grand'uff. Bossi ha ricordato l'opera titanica del primo bersagliere Benito Mussolini, creatore dell'Italia Imperiale. Infine la Banda federale ha suonato nella piazza San Carlo, raccogliendo calorosissimi e replicati applausi dalle folle radunatesi. Ad ogni finestra un tricolore e per tutta la città quell'atmosfera festosa e lieta che è propria delle grandi ricorrenze della Patria. Con questo fervore di spiriti, con questa entusiastica fede Torino ha accolto la parola del Duce ed ha celebrato il primo Annuale dell'Impero.

Pure ieri mattina, alle ore 11, alla presenza del Prefetto S. E. Oriolo, del gen. Pacini, comandante la Divisione «Superga», in rappresentanza di S. E. il generale Grossi, del vice-Podestà conte Gloria per l'ing. Bartirana, e di numerose altre personalità, nell'atrio del palazzo dell'Intendenza di Finanza è stata scoperta una lapide riportante l'ultima frase dello storico discorso del Duce. Alla cerimonia intervennero tutti i funzionari con a capo l'Intendente di Finanza gr. uff. Calandra.

La Lotteria dei milioni

Il quarto premio: 480 mila lire vinto dal panettiere di Moncalieri

Una cartella che nessuno voleva acquistare

Alle 18 di ieri siamo saliti in macchina alla frazione Tetti Piatti di Moncalieri a portare al panettiere Firmino Foglio, del quale abbiamo già diffusamente parlato due giorni or sono, la lieta notizia della fortuna che gli è capitata. Fortuna sia pure non totale ma già considerevole.

La panetteria del Foglio era chiusa. Ma davanti alla bottega e specialmente innanzi alla trattoria vicina, attorno ai molti tavoli era un nugolo di gente della frazione, contadini, artigiani e operai, tutti in festa poichè la notizia, seppure non con dati precisi (a Moncalieri pare che la radio si sia sentita ancor meno bene che a Torino, ove l'audizione lasciava già alquanto a desiderare, poichè i nomi dei corridori annunciati al passaggio erano coperti dal rombo dei motori) era già stata percepita e quindi in tutti era la quasi certezza che il Foglio avesse vinto qualcosa. All'osteria era quel tal Maggiorino Gianinetti, muratore, del quale si è già diffusamente parlato l'altro giorno, e chi a vederlo e a sentirlo pareva più che mai che il premio l'avesse vinto lui.

Chi se la prende a cuore....

Già al momento dell'estrazione del biglietto del Foglio, il Gianinetti era in gran faccende e rispondeva ad ogni quesito, vedeva tutto, sapeva tutto, provvedeva a tutto. Ieri sera, poi, ballava e saltava, gridava e si sbracciava:

— Abbiamo vinto! Il cuore me lo diceva! Sono stato l'intero pomeriggio alla radio a far coraggio a quel tedesco (voleva dire a Von Stück) perchè andasse forte e facesse vincere Firmino!

Il Foglio, più calmo e sereno che l'amico, è venuto a Torino nel pomeriggio di ieri e se n'è andato tranquillamente ad assistere alla partita di calcio Torino-Sampierdarena.

— Sono stato a vedere il Torino — ci ha detto — a metter quattro palloni nella rete degli avversari!

Un bel tifo! Ma, si sa, tanto la Fortuna è cieca e sebbene il Foglio non le badasse, lo è andato a trovare lo stesso.

— Ha visto? gli annunziamo. Il suo biglietto era legato a Von Stück che è arrivato quarto. Sono così 480 mila lirette!

Sorride... E' commosso e imbarazzato come l'altro giorno quando la sua cartella fu tra le estratte. Si fa accompagnare da noi a prendere la moglie, Luigina Pomba, che ha passato il pomeriggio in una villa vicina presso degli amici. La consorte del Foglio non sa trattenere la commozione. E piange sulla spalla del marito.

— Che cosa farà?

— Continuerò a lavorare. Prenderò un garzone e darò sviluppo alla mia panetteria.

Il fido amico — il muratore Gianinetti — che, se veniva il primo premio, aveva già in mente di proporre la costruzione di un asilo infantile a Tetti Piatti — accompagnerà il Foglio nel suo viaggio al paese, a Montelupo di Alba, ove il fortunato vincitore ha la vecchia madre, due fratelli e due sorelle.

...e chi non visto per un punto

Da buon Alpino (egli infatti ha appartenuto al 2.o reggimento) il Foglio ci invita a bere. E brindiamo alla sua salute fra un nugolo di gente che leva i bicchieri.

Fra coloro che gioiscono della vittoria vi sono anche i possessori delle due cartelle, l'immediatamente precedente e la seguente quella del Foglio. Brindano, anche loro allegramente, con un po' di rammarico, ma senza invidia.

E' anche presente il procaccia che vendette il fortunato biglietto. Ci spiega come nessuno volesse saperne di comprarlo.

— Sono passato prima alla fornace qui presso. Il proprietario signor Rollo (il quale è presente e conferma) tenne in mano la cartella per buoni dieci minuti. Io insistevo e lui diceva di no. Finalmente mi congedò quasi in malo modo. Lo portai poi in un'altra casa. Anche qui accadde la stessa scena. Non sapevo come fare a... appiopparlo a qualcuno. Dopo discussioni, incoraggiamenti ed esortazioni lo vendetti finalmente alla moglie del panettiere Foglio.

Ecco com'è fatto il destino! Nessuno voleva saperne di guadagnare quasi mezzo milione con sole dodici lire.

Il giovane aostano Moretti ha vinto 30 mila lire

Il mistero è definitivamente svelato. Il giovane fascista Francesco Moretti, residente ad Aosta, che ancor ieri l'altro negava di essere il possessore del biglietto A. J. 67840, venduto a Torino, ieri, dopo l'esito della corsa, quando Caracciola, che aveva avuto probabilità di giungere fra i primi, era invece arrivato ottavo al traguardo, ha finalmente confessato la verità. Egli ha ammesso di aver acquistato il biglietto (che è fra i tanti venduti da Tomaso Palucci) quando assieme ad altri compagni era venuto a Torino per una partita di palla ovale. La madre sua, che in un primo tempo non aveva saputo mantenere il segreto, l'aveva messo in grande imbarazzo. Egli l'aveva consigliata a non uscir più di casa; ora però la consegna è tolta. Tutti i componenti la squadra di palla ovale alla quale il Moretti appartiene assediavano la sua casa e il corpo di guardia non si è mosso finchè il Giovane fascista non è ritornato da La Thuile dove si era recato. Il Moretti ha accolto ridendo le manifestazioni di simpatia tributategli, benchè non siano mancati coloro che ridendo gli abbiano ricordato con che faccia tosta egli fino all'ultimo abbia cercato di nascondere la verità.

Il ritorno da Roma dei gloriosi Vessilli

Domani, alle ore 13,44, giungeranno a Torino stazione P. N., linea 18, di ritorno da Roma, le Bandiere, gli Stendardi e i Labari delle scuole e dei corpi dislocati nel territorio della divisione «Superga» e le Bandiere della 2.a divisione aerea «Borea». Giungeranno pure alla medesima ora, per proseguire poi per le rispettive sedi, i Vessilli di altri corpi. Tutti i Vessilli saranno ricevuti nell'interno della stazione da una rappresentanza degli ufficiali del presidio e da una compagnia d'onore con banda. Ricevuti gli onori, i Vessilli dei corpi del presidio di Torino e dei presidi di Rivoli e Venaria Reale si porteranno in via Sacchi, per prendere posto nello schieramento delle rappresentanze dei corpi del presidio e raggiungeranno poi, in scaglioni successivi, le rispettive caserme; gli altri vessilli sosteranno in stazione, nella sala di I.a classe, in attesa di ripartire per le rispettive sedi.

La festa del Miracolo al Monte dei Cappuccini

Ieri al Monte dei Cappuccini, si è celebrata la tradizionale festa del Miracolo che risale al 1640.

Al mattino, Mons. Mazzini celebrò la S. Messa e tenne un caldo fervorino ai fedeli; alle ore 10 Messa solenne cantata dal nuovo Ministro provinciale, Padre Domenico da Ovada, con assistenza pontificale.

Nel pomeriggio, alle ore 16, per le strade ombreggiate del Monte, si svolse la caratteristica processione a cui assisteva grande folla di devoti. Al ritorno, sul piazzale, fu letta la formula di consacrazione della città al S. Cuore e Mons. Mazzini impartì la benedizione pontificale ai fedeli.

Un gruppo di medici francesi visita la «Tre Gennaio»

Ieri mattina, alle ore 11, è giunta alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Modane, una comitiva di medici francesi venuti in Italia in viaggio di istruzione. Alla stazione gli ospiti sono stati ricevuti da alcuni componenti del Sindacato fascista dei medici.

Nel pomeriggio i medici francesi hanno visitato la Colonia «3 Gennaio» ed alcune cliniche cittadine. Gli ospiti hanno espresso la loro ammirazione per i magnifici impianti sanitari di cui è dotata la colonia di San Vito, dove sono ospitati i figli dei lavoratori torinesi. In serata i colleghi torinesi hanno offerto ai medici francesi un pranzo a Palazzo Lascaris.

Corsi di preparazione politica - Secondo Corso (1936) — La lezione di questa sera è sospesa. Giovedì 13 maggio, ore 21,15, a Casa Littoria, nell'aula del Direttorio, il dottor Livio Malfettani terrà la prima lezione sul tema «Previdenza sociale nel Regime fascista».

Incendio nella sacrestia della chiesa di Santa Teresa

Questa notte poco dopo le ore 24, il padre guardiano della parrocchia di Santa Teresa dei Frati Carmelitani Scalzi, facendo il suo giro di ispezione trovava la sacrestia e la chiesa invase da un fumo denso. Dato l'allarme accorreva prontamente un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Angiesio.

Alcuni vigili muniti di maschere riuscivano a penetrare nella sacrestia e ad individuare il focolaio in un mobile dove erano depositate numerose candele. L'opera dei pompieri è stata ostacolata dal fumo denso e acre, tuttavia in poco più di mezz'ora riuscivano ad eliminare ogni pericolo.

Ciclista investito da una moto e ridotto in fin di vita

Il meccanico Paolo Chiarbonello, d'anni 47, abitante in via Romagnano 16, facendo ritorno in bicicletta da una gita, sullo stradale di Pianezza è stato urtato e gettato al suolo dalla moto 7320-TO, guidata dal meccanico Giovanni Felloni, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita 197. Nell'incidente il ciclista riportava ferite lacero contuse al capo e la commozione cerebrale. All'ospedale Martini il dott. Governa lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Un giocatore di boccie troppo pericoloso

In un campo di boccie di via Aquileja il trentenne Filippo Castellazzo fu Angelo, abitante in via Spotorno 47, è rimasto colpito al capo da una boccia lanciata da un altro giocatore, tale Michele Gambino fu Michele, d'anni 41, abitante in via Nizza 76. Per fortuna del Castellazzo il lancio non era stato troppo violento, cosicchè lo sfortunato giocatore se la cavò con una prognosi di dieci giorni dopo che il dott. Cavallotti lo ebbe medicato all'ospedale delle Molinette.

Disavventure di ogni giorno

Una donna caduta in un canale. — All'Astanteria Martini è stata ricoverata per sintomi di asfissia, certa Maria Beltritti fu Giacomo, di 39 anni, abitante in corso Principe Oddone 40, la quale era scivolata e caduta nel canale del Fortino.

Cento lire ha smarrito venerdì mattina, nei paraggi di corso Raffaello e via Vincenzo Monti, il dodicenne Aldo Bretto, meccanico, mentre si recava in bicicletta a fare delle commissioni per conto del suo principale. Chi avesse trovato la somma farebbe opera meritoria recapitandola al giovinetto, in via Corrado Corradino 22.

Un portafogli smarrito. — Severino Caligaris, del distributore di benzina di corso Re Umberto 2, ha perso tra corso Re Umberto e piazza Solferino il portafogli contenente valori per circa quattrocento lire. Chi l'avesse rinvenuto potrà riconsegnarlo anche ai nostri uffici.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Bollettino Demografico

9 Maggio 1937-XV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti della della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	21

STATO CIVILE

Lazzaro Rosa fu Bartolomeo, d'anni 77, di Moncalieri, casal., via Nizza 35 - **Giordano Giacomo**, id. 70, di Robbio Lomellina, muratore, via Porta Palatina 17 - **Grosso Luigi Giuseppe** fu Michele, id. 80, di Settimo Torinese, pens., via Franco Bonelli 2 - **Tonnone Lucia** fu Giuseppe, id. 81, di Parma, casal., via Bongiovanni 22 - **Te Treja Maria** di Artibano, giorni 10, di Torino, via San Domenico 4 - **Dallale Alma** di Pompeo, giorni 23, di Torino, v. L. Beiernardi 2 - **Fasano Nina** m. **Amassa**, d'anni 43, di Carmagnola, casal., corso Spezia 15 - **Gartano Maria** m. **Toriano**, id. 25, di Bandissone, casal. - **Birchetto Catterina** ved. **Eusebio**, id. 78, di Moncalieri, pensionata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «Boccia», di A. Acquarone.

PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Fotografia. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

ROSSINI: 21,15 Macario: Do di gambe.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA
spettacolo cinema-teatrale
Su scena: il nuovo spettacolo di
JOLE NAGHEL
che presenta in nuova veste la
VEDETTE IN BIANCO E NERO
che già ebbero così vivo successo
Nuove vedette - nuovo repertorio
Su schermo l'elettrizzante film:
DESIDERATA
l'ultimo successo di Vienna

IL DO DI GAMBE
con MACARIO al ROSSINI
richiama tutta Torino
Il successo travolgente di questa lussuosa e divertentissima Rivista ha avuto ieri la sua apoteosi con due «esauriti» e una tempesta di applausi. Festeggiatissimi *Macario*, le *Broadway Stars*, il *Munchen Ballett* e le deliziose «soubrettes». Siamo alle ultime repliche.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. *Gente allegra* con *Bernard*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'impareggiabile Godfrey, William Powell, Carole Lombard.
CHIARELLA: 1ª vis. film «Desiderata» e Comp. Varietà di Jole Naghel.
BALBO: «Confini selvaggi». Rochelle Hudson e il cane Buck, a Carlone col.
IDEAL: «La conquista del West». Gary Cooper e Comp. Rivista Pierre Pieri.
STATUTO: La luce verde, Errol Flynn, Anita Louise, Regia Borzage, Cit.
ALPI: Maria di Scozia, Hepburn, March.
NAZIONALE: «Margherita Gauthier».
MAFFEI: «Vie della gloria» e Varietà.
MASSIMO: Il paradiso delle fanciulle, William Powell, Myrna Loy, Rainer.
ITALA: Imperatore della California.
TORINESE: L'equipaggio. Annabella.
SAVOIA: «La carica dei 600». Flynn.
IMPERIALE: L'artiglio giallo. Oland.
IMPERO: I milioni della manicure.L.1,05
REGINA: «L'antenato». A. Gandusio.
CORSO: «Nata per danzare». E. Powell.

Oggi al CINECORSO
NATA PER DANZARE
con ELEANOR POWELL
la regina della danza
ballerina-attrice ideale di *Follie Broadway 1936. Una serie di stupende visioni di bellezza plastica.*

CINE BALBO
Il cane BUCK
il prodigioso S. Bernardo ha entusiasmato anche ieri il pubblico, quale uno dei protagonisti dell'avventuroso film tra ghiacci e nevi
CONFINI SELVAGGI
una appassionante creazione Fox che rivela pure Rochelle Hudson. Continuano le repliche, seguite dal cartone a colori *Estate*.

NAZIONALE: *GRETA GARBO*
in *Margherita Gauthier*
Prossimamente *Contessa di Parma*

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 8: Segnale dell'alza bandiera — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Ferruzzi — 13,15-13,30: Notizie sul Giro d'Italia — 13,30-13,35: «Trovate un finale» — 14,15-14,30: Borsa — 16,20: S. E. prof. E. Bodrero: «La scuola creatrice di menti eroiche», conversaz. per gli insegnanti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Spumettino» — 17,15: Notizie sul Giro d'Italia — 17,20: Trasm. dal Municipio di Genova: Concerto del violinista Antonio Abussi sullo storico Paganini — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Comunicato della Società Geografica — 19: Nut. le lingue estere — 20,5: Segnale dell'ammaina bandiera — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Cronache del Regime: dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Orch. Esperia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro R. Vitale con la collaborazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marcato — 22: Libri nuovi — 22,10: «Leggere e scrivere», commedia in un atto di Luigi Chiarelli — 22,40: Musica da ballo: Quartetto Prato sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Esperia — 21-22: Varietà — 22: Libri nuovi — 22,10: Selezioni di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza —

MEMENTO

Martedì 11 corrente, dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa di Santa Barbara, saranno celebrate Messe letto anniversarie per l'anima eletta del Dott. Comm. **FRANCESCO MERCANDINO**. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Al 14 Maggio nella Chiesa di San Francesco da Paola, alle ore 9, Messa 1ª triste anniversario dell'anima cara di **MOLTINI CAROLINA Ved. CARENA**. Fratello, sorella e parenti ringraziano quanti La ricorderanno. 16136

Martedì 11 maggio, ore 10, Cappella Cimitero, sarà celebrata Messa suffragio anima buona di **VINCENZO BOINE**. La vedova ringrazia quanti interverranno.

Seconda tappa del Giro d'Italia: seconda sorpresa

BERNACCHI VINCE IN VOLATA AD ACQUI

e passa al comando della classifica generale

(Dal nostro inviato)

Acqui, 10 mattino.

Dopo una prima sorpresa a Torino, ecco la seconda a Acqui. Chi avrebbe stamane pensato a Bernacchi quale vincitore di questa tappa, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] metri che decidevano una corsa.

Sorprese a ripetizione

Allora, direte voi, non queste sorprese a ripetizione si finirà di non capire più niente. [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] con chiusure sensazionali.

[illegible] In questa incertezza, in questo giuoco di bussolotti credo dureremo ancora per qualche tappa. E non avremo perduto niente in questa attesa di chiarificazione perchè, intanto, viviamo alla giornata, gustando dei buoni spettacoli di combattività con chiusure sensazionali.

Un nemico: la polvere

La Torino-Acqui è stata meno vivace della Milano-Torino per la semplice ragione che ha corso il pericolo, insieme a noi, di soffocare nella polvere. Fino a Poirino, cioè fino a che siamo rimasti sulla nazionale, le cose sono andate a gonfie vele. Non appena il vice Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi ebbe lasciato in libertà alla barriera di Nizza i novantadue rimasti in gara, cominciò Trogi, per fare onore alla maglia rosa, a fuggire come un pazzo da Nichelino a Moncalieri, poi, nel compito di sconvolgere questo inizio, lo sostituì Servadei. Ma il gruppo non si frazionò che quando Buccotti, Favalli, Rimoldi, Valle, presero trecento metri a Canavesi, Guardiani, Introzzi, Generati, Como, Scheperz, che di altrettanto distanziarono il grosso.

Riuniti prima di Trofarello le due prime frazioni, Trogi e i «bianco celesti» fecero riavvicinare anche gli altri. Intanto Piemontesi aveva spezzato una ruota a Moncalieri e inseguiva furiosamente da solo. A Poirino (chilometri 22) si segnava una media di oltre quarantacinque. Presa la provinciale, la carovana si tuffò in ondate accecanti di polvere che dovevano durare per cento chilometri facendoci riandare ai tempi di anteguerra. Ma si andò ugualmente forte finchè, prima Cinatti e Mealli, poi tutti gli altri, abusarono fuori del velario bianco a rivedere la luce degli uomini di testa.

Allora si scese sul quarantuno di media a Montà (Km. 38) e sul trentotto a Alba (km. 57) e Mealli e Di Paco, appiedati, poterono rientrare facilmente. Sulla salita di Quota, una delle tre della giornata, presero l'iniziativa Barral e Amberg, che però, presi cento metri, si videro raggiunti da Arcangeli, primo in vetta, e da Camusso. Nella discesa Bizzi e Mollo furono i primi a rientrare, poi Bartali, Canavesi, Litschi, Favalli, Vignoli, Generati e altri. Primo, invece, sulla successiva salita di Castino, fu Bosso che, fuggito, si rivide addosso Bizzi, Mollo, Camusso, Amberg, Arcangeli, poi anche Guidi e Vignoli. In vetta passò primo Camusso. Scendendo su Cortemilia si rinfacciò Bartali con Litschi, Valetti con Del Cancia, Canavesi, Vicini e Generati. In netto ritardo erano, fra gli altri, Olmo, Bini e Guerra.

C'era ancora da superare la salita di Cagna, che fu tutta di stampo svizzero perchè i distacchi di Mollo, preso da mal di ventre, Bosso, Generati, Arcangeli e Guidi, furono provocati prima da Amberg, poi da Litschi. [illegible] non ostante Bizzi, che era caduto, potè riprendere con Rogora e Bavutti, mentre Bergamaschi tornò con Vicini sul falsopiano prima di Piana Crixia, dove, avendo i primi rinunciato a difendere il loro vantaggio, l'avanguardia risultò composta di 23 uomini, fra cui Bernacchi.

Fuga a quattro

[illegible] occoci alla decisione della corsa. Dopo che ebbe forato Amberg, si mise a tirare fortissimo Gotti e in questo frangente forò, a Spigno, Del Cancia, cui Vicini prestò man forte. Scendendo su Ponti, Beeckman giuocò di audacia e di decisione: cominciò a prendere cinquanta metri, poi cento, poi duecento e allora solo Gotti si decise a inseguirlo: lo raggiunse e tutti e due sembravano involarsi indisturbati verso il traguardo. Ma così non la pensò Bernacchi, che si mise da solo alla caccia, poi ebbe l'aiuto di Bizzi, anche egli fuggito dalla presa del gruppo che, fermatosi Rogora per salto di catena, rimase composto di undici unità.

A Bistagno, Bizzi e Bernacchi furono addosso a Beeckman e Gotti e fra i quattro si decise la corsa sul viale ombrato di Acqui. Il belga fu il primo ad essere messo fuori combattimento; poi ai 200 metri anche Gotti fu battuto, mentre Bizzi, che ai 100 metri ancora sopravanzava Bernacchi di una macchina, fu da questi rimontato irresistibilmente, quasi sotto il telone. Bisogna fare tanto di cappello allo spunto finale del vincitore che, senza essere stato attore di primo piano nei primi nove decimi della gara, ha avuto alla fine prontezza e freschezza sufficienti per risolvere la giornata in suo favore. Egli, quale vincitore di tappa, prende a Trogi la maglia rosa, anche se alla pari in classifica con Bizzi e Gotti.

Come ho già detto tutto questo ha un valore transitorio. A chi vuol guardare più in là del risultato giornaliero, la vittoria del rappresentante del gruppo caro a Bruno Mussolini non supera i limiti di un bel colpo ben riuscito. Più importante, mi pare, è sapere che è già il secondo dispiacere che un uomo di un gruppo dà alla squadra; che Bini, pur tenendo conto della foratura che l'appiedò nella discesa di Castino, e Olmo, hanno confermato le non perfette condizioni palesate ieri; che Guerra è più ammirevole per volontà che per rendimento; che Bergamaschi non mi pare trovi la sua carburazione; che Bartali, invece, si mette giorno per giorno a posto e lascia che gli altri si sbizzarriscano, [illegible] — e non lo nasconde — che il giro comincia sulle Alpi; che Bizzi pare finora il più a punto e il più deciso a prendere subito quota; [illegible] Camusso e Barral si sono distinti sui colli; che gli svizzeri anche oggi si sono mostrati i migliori stranieri; che Di Paco ha fatto ancora grande impressione sul piano ma ha rafforzato i miei dubbi per le salite. Intanto i movimentatori di tappa, questi guastafeste degli arrivi in gruppo, raccolgono il frutto delle loro fatiche anche per la divisione del vistoso premio «Pinocchio». Oggi sono stati assegnati quattro punti a Beeckman, tre ad Amberg, due a Gotti e Bernacchi, uno a Bizzi, Litschi e Arcangeli.

L'Acqui-Genova, che si disputerà domani, è, nei primi cinquanta chilometri, rotta dai balzi che dovremo fare per passare da Val Bormida a Valle Orba e da questa a Val Scrivia. Faremo poi le salite non lunghe nè dure di Cremolino, Tagliolo e Mornese. Gli Appennini li supereremo facilmente a passo della Scoffera, dopo di che non dovremo salire che all'ancor più facile colle Caprile per scendere su Genova. I veri arrampicatori hanno poco da fare su questi 148 chilometri più adatti ai tipi che ieri e oggi hanno risolto la faccenda nel modo che nessuno poteva prevedere.

Giuseppe Ambrosini

IN VOLO SUL GIRO D'ITALIA. La partenza per la seconda tappa vista dal «G 9 I-Stam» pilotato da Maner Lualdi.

L'ordine d'arrivo

1. BERNACCHI QUIRICO, alle ore 15,57'39", impiegando ore 4,17'19" a percorrere la tappa Torino-Acqui di Km. 148, alla media di Km. 34,532.

2. Bizzi, 3. Gotti, 4. Beeckman, tutti in ore 4,17'9"; 5. Bavutti, in 4,17' e 65"; 6. [illegible]; 7. Bergamaschi, 8. Buchwalder, 9. Valetti, tutti nel tempo di Bavutti; 10. a pari merito col tempo di 4,17'35": Astrua, Bartali, Canavesi, Guidi, Litschi, Vignoli; 16. Del Cancia, in ore 4,19'1"; 17. Rogora; 18. Montrel, nello stesso tempo; 19. Vicini, in 4,19'23"; 20. Bianchi, in 4,19'49"; 21. Canazioni, 22. [illegible], 23. Scheperz, 24. Amberg, 25. Generati, 26. Guardiani, 27. Tesei, 28. Morelli, 29. Como, tutti nel medesimo tempo; 30. Valle, in 4,21'41"; 31. Camusso, in 4,22'0"; 32. a pari merito col tempo di 4,22'47": Cinatti, Olmo, Albani, [illegible], Introzzi, Favalli, Piemontesi, Bini, Gambarotta, [illegible], Balli, Bonvale, Cipriani, Savelli, Guerra, Trogi, Arcangeli, [illegible], [illegible], [illegible], Mollo, Simonini, Di Paco, Bosso, Mealli, Folco; 59. Mara, in 4,23'5"; 6[illegible]. Barral, in 4,23'27"; 61. a pari merito col tempo di 4,27'38": Wenkerline, Rossi, Valetti, Macchi, Gerer, Lavina; 67. a pari merito col tempo di 4,30'42": [illegible], [illegible], [illegible], Servadei, Buccotti, [illegible], [illegible], Golfi, Zandonà; 76. Grosso, in 4,31'18"; 77. Bovio, in 4,35'; 78. Kutschach, in 4,33'; 79. a pari merito in 4,37'30": [illegible], Patti, [illegible], [illegible], Favalli, [illegible], [illegible], Romanatti, [illegible]; 88. Taddei, in 4,50'; 89. Firpo, in 4,55'; 90. [illegible], in 5,4'. Ritirati: Bertoni e Cinelli.

Categoria liberi — 1. Bernacchi; 2. Gotti; 3. Beeckman — Categoria isolati individuali: 1. Gotti; 2. Vignoli.

La classifica generale

1. Bernacchi in ore 8,41'13"; 2. Bizzi 8,41'13"; 3. Gotti 8,41'13"; 4. Bartali 8,41'59" (distacco 46"); 5. Bavutti id.; 6. Bergamaschi id.; 7. Canavesi id.; 8. Mancinelli id.; 9. Valetti id.; 10. Buchwalder 8,42'20" (dist. 1'7"); 11. Del Cancia 8,43'6" (dist. 1'53"); 12. Montrel 8,43'26" (dist. 2'13"); 13. Rogora id.; 14. Amberg 8,44'53" (dist. 3'40"); 15. Generati id.; 16. Beeckman 8,45'9" (dist. 3'56"); 17. Trogi 8,45'11" (dist. [illegible]"); 18. Canazioni 8,46'14" (dist. 4'1"); 19. Litschi 8,46'55" (dist. 4'42"); 20. Camusso 8,46'6" (dist. 4'53"); 21. [illegible] [illegible] 8,46'61" [illegible] [illegible] 8,38" [illegible] Cinatti [illegible] [illegible] 33. [illegible] 8,46'40" [illegible] 8,46' [illegible] 8,34" [illegible] 44. [illegible] 46. Mealli 8,51'34" [illegible] 3. Gotti; 3. [illegible] [illegible] [illegible] Morelli, [illegible] Amberg.

GOTTI E BEECKMAN IN FUGA

Il Circuito di Alessandria vinto da Cavacciuti su Gilera

Alessandria, 10 mattino.

Sul Circuito «Pietro Bordino» si è disputato ieri il decimo Circuito motociclistico di Alessandria. Ecco i risultati:

Terza categoria: macchine fino a 500 cmc. (partenti 19, giri 8, km. 64): 1. Cavacciuti (Gilera) in 33'10"3/5 (media chilometri 115,743); 2. Brunetti in 33'14" e 3/5; 3. Ascari; 4. Ferrario; 5. Tagliabue. Giro più veloce: il quarto di Brunetti, alla media di km. 119,420.

Seconda categoria: macchine fino a 350 cmc. (partenti 19, giri 8, km. 64): 1. Tizzoni (Guzzi) in 37'42"2/5 (media km. 101,793); 2. Cagnoli in 38'31"3/5; 3. Dallefusine; 4. Pasquinelli; 5. Botri. Giro più veloce: il settimo di Tizzoni, in 4'28" alla media di chilometri 107,845.

Prima e seconda categoria: macchine fino a 250 cmc. (partenti 17, giri 8, km. 64): 1. Gerosa (Miller) in 34'56" (media km. 109,923); 2. Marielli in 35' e 54"; 3. Mottura; 4. Maramotti; 5. Clemencig. Giro più veloce: il settimo di Gerosa in 4'12" alla media di km. 114,120.

La Coppa Davis

L'Italia ha vinto l'incontro con Monaco

Bologna, 10 mattino.

La coppia italiana Taroni e Quintavalle ha facilmente disposto dei monegaschi nell'incontro di doppio della Coppa Davis. Nella prima partita, durata poco più di 12 minuti, Taroni-Quintavalle hanno accumulato giuochi su giuochi, permettendo ai due monegaschi soltanto di aggiudicarsi il punto della bandiera. Nelle due partite successive i monegaschi hanno opposto maggiore resistenza, ma ogni loro tentativo è stato vano. I nostri hanno raggiunto così la vittoria nell'incontro con Monaco, vittoria che permetterà loro di disputare il terzo turno della Coppa Davis, dato che ormai i due singolari di oggi non avranno alcun valore sull'esito definitivo dell'incontro.

Ecco il risultato: Taroni-Quintavalle (Italia) b. Landau-Medecin (Monaco) 6-1, 6-3, 6-3.

La Coppa del Duce di tiro a Bonomi di Verona

Forlì, 10 mattino.

Si è svolta ieri, con la partecipazione di un centinaio di tiratori, la decima edizione della Coppa del Duce.

1. Bonomi Piero (Verona) con 14 piccioni su 14; 2. Manfredi Adolfo (Bologna) con 13 su 14; 3. Ferretti B. (Reggio Emilia); 4. Gargelli G. (Pistoia); 5. Pullè L. (Riccione); 6. Luciani Luigi (Ascoli) e Biondi F. (Firenze); 8. Paoli G. (Firenze).

I campionati italiani di lotta libera

Bologna, 10 mattino.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Finocchiaro (Genova); 2. Vuga (Trieste); pesi piuma: 1. Nizzola (Genova); 2. Liverini (Faenza); pesi leggeri: 1. Fidel (Trieste); 2. Gavelli (Faenza); 3. D'Eri (Trieste); pesi medio-leggeri: 1. Recioschi (Milano); 2. Lotti (Padova); 3. Sereni; pesi medi: 1. Furlani (Trieste); 2. Bolognesi (Faenza); pesi medio-massimi: 1. Callegati (Faenza); 2. Nodelin (Trieste).

La fine del torneo pugilistico di Milano

Sergo e Musina campioni d'Europa

Milano, 10 mattino.

I Campionati europei di pugilato sono terminati ieri sera al Teatro Puccini davanti ad un pubblico che gremiva ogni ordine di posti ed alla presenza del Segretario del CONI gen. Vaccaro.

Il torneo, che in cinque serate ha visto la disputa di ottanta combattenti, si è concluso con due vittorie per la Polonia, la Germania e l'Italia e una vittoria per la Ungheria e la Svezia.

La prima bandiera a salire sul pennone della vittoria, accompagnata dagli inni nazionali, è stata quella ungherese per merito di Enekes, il fratello del campione olimpionico del 1932. Il campione olimpionico Ulderico Sergo ha magnificamente confermato la sua superba vittoria di Berlino. Egli ha conquistato il titolo continentale dei pesi gallo battendo il forte rumeno Osca. Sergo è l'unico dei quattro campioni olimpionici presenti a questi campionati, che abbia vinto.

Cortonesi, dopo un bellissimo inizio che faceva credere in una netta vittoria sul polacco Polus, si è disunito nella seconda ripresa. Ne ha approfittato subito l'avversario per entrare nella sua guardia e marcare dei punti. Cortonesi si è ripreso nel terzo tempo, ma non ha potuto rimontare per intero lo svantaggio. Brillantissimo è stato il germanico Nuernberg, che ha battuto nettamente l'estone Stepulov nei leggeri. Inferiore al precedente, come valore tecnico, è stato il combattimento fra i peso medio leggeri Mandi e Murach. Mandi, sfocato, non è riuscito a [illegible] molto nelle prime due riprese; [illegible] ha fornito un buon terzo tempo tanto che il pubblico che credeva ad una sua vittoria, ha accolto male il verdetto che proclamava campione Murach.

Elettrizzante incontro quello di Chimielewski e Dekkers. Il primo, pur dovendo incassare due colpi duri ha nettamente prevalso nel suo gioco chiaro e potente basato su precisi destri in diretto e in montante di incontro. La Polonia, con la vittoria di Chimielewski si è assicurata il primo posto in classifica generale.

Musina regala la seconda vittoria all'Italia dopo un combattimento durissimo, disputato con energia e con coraggio indomiti, di fronte al polacco Szymura, un poderoso atleta dal destro pericoloso e dal gioco poco appariscente ma insidioso. Lo svedese Tandberg ha infine battuto il campione olimpionico Runge nei pesi massimi.

Ecco i risultati delle finali:

Pesi mosca: Enekes (Ungheria) batte Sobkowiak (Polonia) ai punti. Pesi gallo: Sergo (Italia) b. Osca (Romania) ai punti. Pesi piuma: Polus (Polonia) b. Cortonesi (Italia) ai punti. Pesi leggeri: Nuernberg (Germania) b. Stepulov (Estonia) ai punti. Pesi medio-leggeri: Murach (Germania) b. Mandi (Ungheria) ai punti. Pesi medi: Chimielewski (Polonia) b. Dekkers (Olanda) ai p. Pesi medio massimi: Musina (Italia) b. Szymura (Polonia) ai punti. Pesi massimi: Tandberg (Svezia) b. Runge (Germania) ai punti.

CAMPIONATI EUROPEI DI PUGILATO: Sergo (a sinistra), abbraccia Huskonen che ha battuto.

Le riunioni di galoppo

Il Premio della Moda vinto da Albani

Un pubblico numeroso, in ogni ordine di posti, ha assistito ieri alla seconda riunione di Mirafiori, riuscita interessante in tutte le singole prove. Il Premio Abiti Rossi per un errore di percorso è sfuggito ai cavalli del dott. Crespi nettamente affermatisi i migliori in campo. Degli altri netti favoriti del gioco sono stati solo battuti Nanni di Banco e Pampiño, il quale non ha potuto dare 12 Kg. e mezzo ad Albani nel Premio della Moda. Disputatissimo l'arrivo nel Premio Ministero della Guerra tra il ten. Argenton in sella su Poccanto ed il cap. Corvino che montava Guzanda.

Tra le autorità si notavano le LL. EE. il Prefetto di Torino ed il gen. Grossi, il vice-Podestà conte Gloria, il Questore gr. uff. Murino.

Ecco i risultati:

Premio Abiti Rossi (percorso di campagna; L. 4000, m. 5000): 1. Wild Wave (74, sig. Gallina) del cav. Gallina; 2. Lutiosio (77, cap. Corvino); 3. Crancabella (72, dott. Podestà). N. P.: Saffo (72, dott. Crespi). Caduti: Lilium (77, ten. [illegible]), Tenore (74, magg. [illegible]). Sbagliato percorso: Biario (74 1/2, ten. [illegible]), [illegible] (74, ten. [illegible]). Saffo e Crancabella giunti facili primo e secondo avendo sbagliato il percorso, lo rifanno in parte. Cinque lungh., lontano. Totalizzatore: L. 31,50, 6,60, 6,50, 8.

Premio Dora (L. [illegible], m. [illegible], allievi): 1. Oro (46, Tarchiani) di Castellini; 2. Maggiorina (54 1/2, L. Grassini); Sas (57, Galbiatti) giunto secondo viene distanziato per non aver tenuto la sua linea ed il reclamo [illegible]. Quattro lungh. Total.: L. 12,50.

Premio Monferrato (L. [illegible], metri 1400): 1. Felicio (20, G. Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Ariana (46, L. Grassini); 3. Dinamo (48, Galbiatti). Sette lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 7,20.

Premio Solaroli (L. 5000, m. 2000, dilettanti): 1. Esmeralda (69 1/2, propriet.) di Carlini; 2. Zolla (67 1/2, ten. Argenton); 3. Cuor di Leone (64 1/2, San Marzano). N.P.: Folleno (64, dott. Podestà), Saemico (67, cap. Perrone), Nanni di Banco (64, sig. Cattaneo). Incoll., m. lungh. Tot.: L. 27, 6,50, 6,50.

Premio della Moda (L. 20.000, metri 3000): 1. Albani (50, V. Cetti) di Scuderia Olola; 2. Pampiño (62 1/2, G. Grassini); 3. Castellano (50 1/2, Ferlat). N.P.: Macone (50, Murray), Arte (60 1/2, Galbiatti), Bellano (49 1/2, L. Grassini), Duca Gabbabbio (44 1/2, Tarchiani). Due lungh., una lungh. Total.: L. 30, 6,60, 6, 15.

Premio Scrivia (L. [illegible], m. 1200): 1. Heracles (62, Milanesi) di E. Boria; 2. Ovidio (54, Murray); 3. Marcella (51 1/2, L. Grassini). N.P.: Arcana (48, Surio), Anisio (50, Cetti), Mibì (47 1/2, Preti). Una lungh., incoll. Totalizzatore: L. 16, 8,60, 17.

Premio Ministero della Guerra (ufficiali, L. 4000, m. 2000): 1. Poccanto (77 1/2, propr.) del ten. Argenton; 2. Guzanda (74 1/2, cap. Corvino); 3. Cesena (65, cap. Perrone). N.P.: [illegible] (68 1/2, sottoten. [illegible]), [illegible] (71 1/2, ten. [illegible]). Testa, dieci lungh. Total.: L. [illegible], 6, 6.

La Razza del Soldo si afferma a Roma

Roma, 10 mattino.

Premio Foro Romano (L. [illegible], m. [illegible]): 1. Orione (55, Caprioli), di Razza del Soldo; 2. L'Incominciato; 3. La Pineta. Quattro lungh., due lungh. e mezza. Tot. 5,50.

Premio Foro di Augusto (Lire [illegible], m. 1700): 1. Muzio (49, Trappolini) di Razza del Soldo; 2. Stratega; 3. Sforza. N. P. Spadafora. Cinque lungh., una lungh. Tot. 6, 5,50, 6.

Premio Costante (L. 8000, m. 1000): 1. Carlottina (55, Livermoore) di Guicciardini; 2. Autina; 3. Fannullone. N. P. Monteleone, Podica, Siliciancae. Otto lungh., tre lungh. Tot. 12,50, 6,50, [illegible].

Premio Foro Boario (L. [illegible], m. 1400): 1. Vertumna (53, Renzoni) di Razza della Pellegrina; 2. Val Lemme; 3. Foscarina. N. P. Mogni, San Flor, Pirla, Fuoco. Una lungh. e mezza; una lungh. e mezza. Tot. 12, 6,50, 7, 12,50.

Premio Foro Traiano (L. 10.000 m. 2400): 1. Fata (52, Caprioli) di Razza del Soldo); 2. Cyp; 3. Palladio. Quattro lungh., otto lung. Tot. 8.

Premio Foro di Giulio (Lire 20.000, m. 2100): 1. Giò (54 1/2, Livermoore) del conte Maffei; 2. Arcionello; 3. Fiorenzuola. N. P. Maraicano, Meraviglia, Rosanna, Guardiola, Texon. Due lungh. e mezza, due lungh. Tot. 10,50, 6,50, 7, 7.

Premio Monte Porzio (Lire 4600, m. 2200): 1. Armida (44 e 1/2, Proietti) dell'avv. Forno; 2. Cà d'Oro; 3. Tibet. N. P. Cointreau. Due lungh., tre quarti di lungh. Totalizz.: L. 26, 11, 9.

Una nuova vittoria di De Albertis

Milano, 10 mattino.

Premio Sedriano (L. [illegible], m. 2000): 1. [illegible] (47, [illegible]) di [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. N. P. [illegible]. Tre [illegible]; cinque lungh. Totalizzatore: 7,[illegible], 5,50, 6,50.

Premio Cantù (L. [illegible], m. 1600): 1. [illegible] (62 [illegible]) di Castellini; 2. [illegible]; 3. [illegible] N. P.: Arcenia. Una lungh., quattro lungh. Totalizzatore: 18, 7,50, 9.

Premio Cornacchie (L. [illegible], metri 1200): 1. Carina (52 Gubellini) di [illegible]; 2. Rosa d'Italia; 3. [illegible]. N. P.: Proteo, [illegible]. Tre lung.; tre lungh. Tot.: 13; 6,50; 7,50.

Premio Naviglio (L. 15.000, metri 2000): 1. [illegible] (54 [illegible]) di Scuderia [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. N. P.: [illegible]. Mezza lungh.; incoll. Tot.: 17,50; 8; 11.

Premio Bolzano (L. 10.000, metri 1500): 1. Zampa di Velluto (56 Gubellini) di Zanoletti; 2. L'Ardenza; 3. [illegible]. N. P.: [illegible], Olympia, [illegible], Tesin; due lungh. e mezza. Tot.: 10,50; 6,50; 14; 13,50.

Premio Olona (L. 40.000, m. 2000): 1. De Albertis (52 Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. [illegible]; 3. Tellurio. Due lungh.; 10 lungh. Tot.: 7.

Premio Gerenzano (L. [illegible], metri [illegible]): 1. Lisina (52 Bonomi) di Lorenzini; 2. Leonardo; 3. Fran [illegible]. N. P.: Certa, Aliate, Luana, [illegible], Catalina. Mezza lungh.; una lungh. Tot.: 26; 6,50; 6,50; [illegible].

La conclusione dei Littoriali di Torino

Il Guf Milano primo in classifica

Napoli vincitore del torneo di calcio e Padova di quello di pallacanestro - Obici littore di pentathlon e Scopece di sciabola

Sono ieri terminati i Littoriali di Torino che, ancora una volta, sono riusciti una magnifica affermazione dei progressi e della potenza dello sport universitario fascista. La lotta tra i Guf d'Italia per l'aureo monogramma mussoliniano, cominciata quest'inverno a San Martino di Castrozza e continuata sui campi torinesi, attende ora la sua conclusione dalle gare di canottaggio e di vela che si disputeranno tra pochi giorni nelle acque di Livorno. A tali ultime contese il Guf di Milano si presenta al comando della classifica generale e con i titoli di gran favorito per la vittoria finale. Le «maglie nere» milanesi vittoriose negli ultimi quattro ludi goliardici, si stanno avviando ad un nuovo successo.

Ieri, intanto, sono stati proclamati nuovi littori. Si è cominciato in mattinata con l'ultima prova di pentathlon moderno, quella di corsa campestre, vinta brillantemente dal torinese Rava. In seguito a questa prova, il romano Obici ha superato il milanese Cosenza e si è assicurata la vittoria finale. Al terzo posto troviamo il torinese Mainetto che si è affermato come pentathleta di sicuro avvenire.

Nel pomeriggio poi, si è svolta la finale del torneo di calcio con la partita fra Torino e Napoli. Partita accanita — per quanto potevano consentire le condizioni di stanchezza delle due squadre — ma caotica e non certo edificante in fatto di correttezza e disciplina. Napoli ha vinto per 3 a 2, dopo che il primo tempo si era chiuso in parità (1-1). I napoletani hanno imposto una ben definita superiorità tecnica, mentre la squadra torinese è apparsa sovente priva di organicità.

L'ultimo torneo della scherma, quello di sciabola individuale, si è chiuso con il successo del napoletano Pasquale Scopece che ha avuto la meglio sul compagno Di Lorenzo ed ha coronato così la serie dei successi schermistici del Guf partenopeo. La fiamma littoriale, invece, è stata appannaggio di Roma.

La «finalissima» della pallacanestro fra Padova e Roma si è risolta inaspettatamente con la vittoria dei goliardi padovani, che, grazie alla maggior resistenza agli sforzi imposti dal torneo, sono riusciti a piegare nettamente i più tecnici avversari.

e. s.

I RISULTATI

PENTATHLON MODERNO

Corsa campestre — 1. Rava Silvio (Guf Torino) in 10'45"; 2. Obici (Roma), 10'49"2/10; 3. Jegher (Roma) 10' e 51"6/10; 4. Leoni (Genova) 11'16" e 6/10; 5. Mainetto (Torino) 11'23" e 3/10; 6. Curcio (Acc. Modena); 7. Bertelli (Guf Padova); 8. Spadini (Guf Modena); 9. Cosenza (Milano); 10. Guidi (Accademia Modena).

Classifica finale — 1. Obici Piero (Guf Roma), Littore A. XV, punti 21; 2. Cosenza (Milano) p. 24; 3. Mainetto (Torino) p. 26; 4. Jegher (Roma) p. 31; 5. Curcio (Acc. Modena) p. 35; 6. Guidi (id., id.); 7. Romanelli (Torino); 8. Valsecchi (Livorno); 9. Milella (Bari); 10. Rava (Torino); 11. Gamba (Napoli); 12. Boeris (Acc. Livorno).

Classifica per Guf — 1. Roma, punti 34; 2. Acc. Modena, p. 37; 3. Torino, p. 35; 4. Milano, p. 30; 5. Acc. Livorno, p. 18; 6. Acc. Torino, p. 17.

CALCIO

Finale — Napoli-Torino 3-2 — **Classifica**: 1. Guf Napoli, punti 74, Littoriale A. XV; 2. Torino, p. 69; 3. Milano e Padova, p. 63; 5. Bologna, p. 56; 6. Genova, p. 55; 7. Ferrara (primo della 3.a categoria) e Pisa (primo della 2.a categoria), p. 50,5; 9. Roma, p. 46; 10. Parma, p. 43. — **Guf Littoriale**: Rivolardi; Cassolino e Fanelli; Capano, Auricchio e Bernardelli; Santoro, Sarchi, Salustro II, Fortunato e Cibelli.

PALLACANESTRO

Finalissima — Padova-Roma 34-19 — **Classifica**: 1. Padova; 2. Roma; 3. Milano e Pavia; 5. Bologna, Pisa e Acc. Livorno; 8. Firenze e Acc. Modena; 10. Trieste; 11. Genova e Torino; 13. Cagliari; 14. Perugia; 15. Parma. — **Guf Padova, Littoriale A. XV**: Contri, Bressan (2), Rontini (8), Feruglio (4), Wesel (7), Lanciarotti, Vergincella (3), Zampieri.

SCHERMA

Sciabola individuale — 1. Scopece (Guf Napoli), sei vittorie; 2. Di Lorenzo (Napoli); 3. Faldini (Roma); 4. Nostini (Roma); 5. Olay (Torino); 6. Macri (Torino).

Classifica dei Guf — 1. Guf Roma, Littoriale di scherma, p. 132; 2. Torino, p. 126; 3. Napoli, p. 124; 4. Genova, p. 98; 5. Milano, p. 90; 6. Acc. Modena, p. [illegible]; 7. Acc. Torino, p. 75; 8. Palermo, p. 59; 9. Bologna, p. 55; 10. Trieste, p. 34.

PALLANUOTO

Girone finale: Milano-Acc. Torino 4-1; Napoli-Acc. Livorno 4-0; Torino-Pisa 4-0. **Classifica**: 1. Napoli, Littoriale A. XV; 2. Acc. Livorno; 3. Bologna; 4. Milano; 5. Acc. Torino; 6. Torino.

CLASSIFICA GENERALE DEI GUF

1. Milano, punti 833,5; 2. Torino p. 788,5; 3. Roma p. 767; 4. Genova p. 689,5; 5. Bologna p. [illegible]; 6. Acc. Modena p. 66[illegible]; 7. Napoli p. 657,5; 8. Padova p. 595; 9. Firenze p. 582,50; 10. Acc. Livorno p. 512; 11. Acc. Torino p. 439; 12. Pisa p. 412,5 (1.o Guf della 2.a categoria); 13. Pavia p. 405,5; 14. Parma p. 402; 15. Ferrara p. 3[illegible] (1.o Guf della 3.a categoria); 16. Bari p. 282,5; 17. Palermo p. 261,5; 18. Trieste p. 260; 19. Perugia p. 234; 20. Messina p. 224,5; 21. Modena p. 216; 22. Cagliari p. 190; 23. Catania p. 125,5; 24. Venezia p. 124,5; 25. Sassari p. 224,5; 26. Siena p. 99; 27. Camerino p. 56; 28. Urbino p. [illegible]; 29. Macerata p. 30.

La finale piemontese del G. P. dei Giovani

Ecco i risultati:

Disco: 1. Bazzano (Alessandria) metri 33,92; 2. Verona — Salto con l'asta: 1. Greci (Torino) m. 3,40; 2. Colombi — M. 80 ostacoli: 1. Vecchio (Alessandria) in 12"7/10; 2. Russo. — M. 600: 1. Questa (Torino) in 1'29" e 8/10; 2. Tunelli; 3. Cavallero — Salto in alto: 1. Russo (Torino) metri 1,70; 2. Schiro; 3. Pautasso — Giavellotto: 1. Bazzano (Alessandria) m. 47,01; 2. Barbero; 3. Scalenghe — M. 200 ost.: 1. Castello (Vercelli) in 27"9/10; 2. Papa; 3. Anja — M. 300: 1. Valerio (Torino) in 37"9/10; 2. Baccio; 3. Capitolero — M. 80: 1. Ferretti (Torino) in 6"; 2. Garlotiano; 3. Gilardenghi — M. 2000: 1. Delmastro (Torino) in 6'11"6/10; 2. Cortello; 3. Viarenti — Salto in lungo: 1. Batti (Torino) m. 6,37; 2. Castello; 3. Caprino — Peso: 1. Toppino (Torino) metri 10,92; 2. Criorio; 3. Rossi — Staffetta 100 per 4: 1. Torino in 48"7/10; 2. Alessandria in 46"9/10; 3. Cuneo — Marcia (km. 5): 1. Bava (Torino) in 31'15"4/5; 2. Torchio; 3. Poletti; 4. Aosso — **Classifica per Provincie**: 1. Torino, punti 290,50; 2. Alessandria, p. 200,50; 3. Vercelli, p. 134,50; 4. Cuneo; 5. Novara; 6. Aosta; 7. Asti.

Incontro atletico a Bologna fra italiani e ungheresi

Bologna, 10 mattino.

Metri 200: 1. Gorkoi (Budapest) in 23"2/10; 2. Barti (Bologna), 3. Cervellini (Giglio Rosso).

Metri 800: 1. Pieraccini (Giglio Rosso) in 1'56"2/10; 2. Temovari (Budapest); 3. Villaggi (Parma).

Metri 1500: 1. Bertocchi (Pol. Molinella) in 4'0"1/10; 2. Harmany (Budapest); 3. Zipoli (Giglio Rosso).

Metri 400: 1. Kovacs (Budapest) in 49"4/10; 2. Rossi (Pro Patria Milano); 3. Ferrante (Giglio Rosso).

Metri 5000: 1. Pellin (Pietro Micca) in 14'56"4/10; 2. Kelen (Budapest); 3. Lippi (Giglio R.).

Staffetta olimpionica: 1. Budapest in 3'30"; 2. Giglio Rosso; 3. Bologna Sportiva.

Salto in alto: 1. Kerkowitz (Budapest) m. 1,85; 2. Neri (Bologna) m. 1,83; 3. Mazzari (Giglio Rosso) m. 1,80.

Salto in lungo: 1. Koltai (Budapest) m. 6,98; 2. Cuccotti (Guf Roma) m. 6,78; 3. Pederzani (Bologna) m. 6,62.

Salto con l'asta: 1. Innocenti (Giglio Rosso) m. 3,60; 2. Ratta (Bologna) m. 3,60; 3. Biagini (Bologna) m. 3,20.

Peso: 1. Biancani (Bologna) m. 13,74; 2. Profeti (Giglio Rosso) m. 13,41; 3. Bertocchi (Bologna) metri 13.

Disco: 1. Spaggiari (Modena) m. 44,70; 2. Biancani (Bologna); 3. Kutitzy (Budapest).

Le appassionanti vicende della corsa dei milioni

Lang su Mercedes vince a Tripoli

L'affermazione tedesca completata dai piazzamenti di Rosemeyer, Delius Stuck, Caracciola, Seaman e Hasse - Farina 1.o degli italiani - Tutti i primati superati - Il ritiro di Nuvolari - Enorme concorso di folla

Tripoli, 10 mattino.

Sin dal mattino tutte le strade che da Tripoli, attraverso le oasi, si diramano verso l'autodromo della Mellaha sono percorse da vere fiumane di popolo che con ogni mezzo si recano ad assistere alla corsa dispensatrice dei milioni. Teorie interminabili di mezzi d'ogni genere: moto, biciclette, nonchè lente carrozzelle, percorrono nei due sensi le strade.

A due ore dalla partenza già le immense tribune di cemento, capaci di parecchie diecine di migliaia di spettatori, sono stipate, sì che i passeggeri dei quattro treni speciali debbono rimanere in piedi.

LANG

L'affollamento è superiore a quello già grandissimo degli anni scorsi, essendo ancora giunti stamane in porto: il piroscafo Argentina che ha recato alcune centinaia di bersaglieri in congedo e moltissimi gitanti, la motonave Città di Genova, carica a sua volta di turisti. Nel porto si trovano così diecine di navi che in questi giorni servono ottimamente quali alberghi.

Cuori in ansia

Tra la folla degli accorsi si troverà probabilmente anche il fortunato acquirente del biglietto venduto a Tripoli, che non si è ancora potuto identificare. Pareva che dovesse trattarsi del cameriere di un noto caffè cittadino e su costui si era appuntata la curiosità della cittadinanza, ma ulteriori accertamenti sembrano escludere la sua candidatura ai milioni.

Tra la nereggiante moltitudine che fronteggia la tribuna dei giornalisti trovasi anche il dottor Dassiati, detentore del biglietto «K 53619» che è stato venduto a Margherita di Savoia. Si sa che egli ha voluto venire a Tripoli onde poter assistere alla sua eventuale vincita; abbiamo cercato ovunque nella speranza di poterlo rintracciare, ma fra il turbinoso movimento che Tripoli denuncia in questi giorni non siamo riusciti a scovarlo.

Le trenta macchine sono adesso pronte dinnanzi ai rispettivi box, e, approssimandosi l'ora della estrazione, vengono portate a mano alle rispettive posizioni di partenza in modo che da questo momento i corridori non avranno più nessun contatto con estranei e non comunicheranno altro che coi meccanici, i quali, per altro, non possono allontanarsi dai loro posti. Masse di spettatori continuano ad affluire intanto alle tribune, già gremite, mentre lungo il percorso gli indigeni, appassionatissimi a questo genere di competizioni, si ammassano in gruppi pittoreschi quanto mai. Anche folti gruppi di italiani si notano qua e là fra i palmizi frondosi dell'oasi. Sono presenti parecchie personalità, fra le quali il generale germanico Huhnlein, capo delle organizzazioni motorizzate tedesche, il barone von Bayer, presidente delle associazioni automobilistiche, i senatori Giovanni Agnelli, Rubino, Asinari di Bernezzo, l'on. Maravigna ed altri, giunti con la crociera del Vulcania. E' giunto anche il conte Bonacossa, capo del R.A.C.I.

Quando le macchine sono tutte allineate la Commissione della Lotteria, presieduta da S. E. Bruni, Segretario Generale della Libia, inizia l'estrazione dei nomi dei corridori. Tale estrazione ha il seguente esito: biglietto AR 40443, Brivio; V 40635, Nuvolari; AR 89563, Hartmann; M 01504, Dusio; AD 05164, Bianco; K 53610, Trossi; I [illegible] Tadini; AX 46849, Farina; AI 77540, Caracciola; K 43429, Belmondo; AB 98843, Ubaldi; Z 41654, Seaman; F 85705, Fagioli; A 74705, Rosemeyer; AC 09299, Brauchitsch; A 78549, Cortese; C 28009, Villoresi; AX 01864, Gherzi; D 67569, Soffietti; P 03455, Rocco; E 90743, Hasse; H 37092, Severi; AZ 12383, Castelbarco; M 53235, Barbieri; Z 03441, Dreyfus; O 08300, Magistri; AO 88454, Sommer; V 04846, Lang; AK 00717, Von Stuck; AB 49659, Von Delius.

Appena prima che si iniziassero le operazioni dell'estrazione è giunto, salutato dagli inni nazionali e acclamatissimo dalla folla, il Maresciallo Balbo che si reca fra i corridori, soffermandosi a conversare cordialmente con ognuno di essi.

Sessantamila persone, che tante assistono alla gara, attendono ansiosamente l'attimo della partenza. Il presunto acquirente del biglietto venduto a Tripoli, il cameriere Lamanno, deve avere avuto un colpo al cuore, se veramente il fortunato biglietto è gelosamente conservato nel suo portafogli, vedendosi accompagnato nella sorte alla piccola macchina di Bianco, che non dovrebbe avere troppe probabilità di vincere la corsa. Anche Dassiati non deve essere troppo soddisfatto, essendo il suo biglietto abbinato con Trossi. Felicissimo sarà invece il fortunato moncalierese.

La partenza

Appena terminata l'estrazione, il Maresciallo Balbo dà il via e i bolidi si lanciano con rombo assordante. Tutti sono partiti al segnale: il solo Hasse è rimasto leggermente attardato ma riprende quasi subito.

Trascorrono poco più di tre minuti ed ecco apparire dalla curva verso Tagiura le prime macchine: si tratta di quasi tutti concorrenti tedeschi, con in testa Caracciola, seguito da Stuck e Brauchitsch mentre altre macchine germaniche seguono a pochi metri.

Degli italiani il solo Nuvolari si mantiene nella scia dei velocissimi tedeschi. Al secondo giro è sempre in testa Caracciola, con Stuck al secondo posto, mentre il terzo è preso da Rosemeyer, che è tallonato da Brauchitsch e Lang. Passano tutti gli altri argentei bolidi ma non si vede Nuvolari, che appare poco dopo, attardato alquanto per un lieve inconveniente al motore. Il nostro pilota è costretto a fermarsi al suo box. Molto disappunto è provato dalla folla che vorrebbe il mantovano, al quale vanno tutte le simpatie, in grado di poter contrastare, autentico alfiere del nostro automobilismo, il passo ai preponderanti tedeschi. Ma costoro dominano in modo assoluto e lottano fra loro per le prime posizioni. Al terzo giro vediamo infatti von Stuck sorpassare Caracciola, che è superato anche da Rosemeyer. Altre macchine tedesche seguono, mentre i concorrenti italiani sono tutti distanziati.

Si hanno intanto i primi dati dei cronometri: il primo giro è stato percorso da Caracciola in 3' e 46", alla media di 208,180. Nuvolari, dopo un minuto e venti secondi di arresto può ripartire. Al quarto giro transita in testa Rosemayer, in seconda posizione è Caracciola a distanza brevissima. Quindi passano altri tedeschi, eccetto Seaman, attardato, e von Stuck del cui ritardo si ignorano le cause.

Al termine del quinto giro si vede Rosemayer giungere con una ruota pressocchè priva della gomma, cosicchè Caracciola può riprendere il comando della gara. La lotta è così turbinosa e le sue fasi così variate che il pubblico riesce appena a percepirle. Al giro successivo è primo ancora Caracciola, seguito da Fagioli, che è riuscito a sorpassare un certo numero d'avversari; Lang mantiene la terza posizione. Nuvolari, purtroppo, deve ancora una volta fermarsi e ciò fa sparire ogni sua probabilità di vittoria.

La lotta non ha tregua e al settimo giro Lang supera Fagioli, che si ferma.

Caracciola al comando

Caracciola continua nella meravigliosa corsa, seguito da Lang, mentre Trossi giunge con una gomma a pezzi e deve fermarsi per sostituirla. Si apprende intanto il ritiro di Nuvolari per noie alle candele. La classifica dopo il quinto giro vede primo Rosemayer in 17'50" 80/100; seguono Caracciola, Trossi, Fagioli e Lang. Anche Bianco, al quale è abbinato il biglietto venduto a Tripoli, si è ritirato.

Dopo la sosta forzata Stuck ha ripreso e riguadagna posizioni, mentre, per il momento, primo degli italiani è Farina, che occupa il 10.o posto. Il duello Caracciola-Lang ha momenti di alta emozione (siamo al nono giro): i due procedono a brevissima distanza mentre tutti gli altri, soprattutto a causa dell'eccessivo consumo di gomme, sono nettamente indietro. La folla, delusa per la scomparsa di ogni possibilità di lotta da parte degli italiani segue calorosamente la superba disputa ingaggiata fra i due piloti della Mercedes. Solo le Auto Union, pur con un certo distacco, sono ancora in gara per la vittoria finale.

Caracciola ha, fino a questo momento, compiuto il giro più veloce, alla media di km. 223,672, non elevata in confronto a quella raggiunta nel corso delle prove. E' a questo punto che la gara riacquista interesse per l'avanzata di Delius che, forzando, si porta vicinissimo ai due primi. Dal canto loro anche Rosemayer e Trossi vengono gradatamente conquistando posizioni.

Nulla vi è da segnalare per alcuni giri se non i continui cambi di gomme cui sono costretti parecchi concorrenti. Al decimo giro Caracciola segna la media di 217,868, secondo è sempre Lang ad un secondo di distacco, terzo Delius a 18 secondi, quarto Seaman, a 23", quinto Rosemayer a un minuto primo e 13". Farina rimane in decima posizione con un ritardo di 2'19" sul primo, ed è seguito da Sommer e Brivio.

Nelle piccole cilindrate è primo Dreyfus, alla media di 178,880; secondo Villoresi, terzo Soffietti.

La danza dei milioni

Le posizioni mutano nei giri successivi poichè tanto Caracciola quanto Lang si arrestano ai box per cambiare le gomme. Il comando viene così preso da Rosemayer e da Brauchitsch; la media è aumentata alquanto avendo Caracciola compiuto dieci giri a 218 all'ora. Lang, ritornato in terza posizione, segue per un po' i due piloti della Mercedes, poi, mentre anche Trossi e Rosemayer si fermano, al 18° giro, torna al comando.

A metà corsa la classifica è la seguente: primo Lang, 1,13'48" e 53/100; secondo Rosemayer, 1,14'9" e 98/100; terzo Delius, 1,14'12" 78/100; quarto Seaman, 1,14'14" 17/100; quinto Caracciola, 1,14'17" 86/100.

I milioni danzano una ridda vertiginosa, sbalzati, a seconda delle vicende della gara, da un punto all'altro d'Italia. Le speranze dell'acquirente di Moncalieri si dileguano quando von Stuck deve fermarsi ripetute volte, sempre a causa delle gomme. Si alimentano invece quelle dei possessori dei biglietti di Piacenza e di Roma (A 74705), nonchè quelle dei detentori dei biglietti venduti a Torre Annunziata ed a Torino, poichè Caracciola avvantaggia nuovamente.

Al 23° giro i quattro milioni e mezzo sono ancora... a Piacenza, per merito di Lang; ma due giri dopo trasmigrano verticosamente a Roma, con il passaggio di Rosemayer, che è saltato di nuovo in testa. Il romano però non fa in tempo a gustare la sua immensa gioia che il proprio campione è di nuovo fermo.

Il ritmo della lotta si fa sempre più vivace: Lang compie il giro più veloce a 228,430, avvicinandosi al tempo-primato di Varzi. Le posizioni mutano talmente, fra il 25.o e il 30.o giro che, se i possessori dei biglietti fossero presenti, soffrirebbero tutte le pene dell'inferno. Ecco Caracciola balzare al secondo posto per tornare quarto al giro seguente; ecco Trossi ritirarsi definitivamente, per guasto al motore.

La Mercedes vince

Al 30.o giro è ancora primo Lang, secondo Seaman, terzo Caracciola, quarto Rosemayer, quinto Stuck. Lang si avvantaggia sempre più e mentre la sua vittoria si va facendo sicura seguiamo la bella gara di Farina che è avanzato sino al nono posto. Le piccole cilindrate vedono ancora Dreyfus al comando, seguito da Cortese e Severi.

Avvicinandosi la fine della gara la marcia di Lang è seguita con trepidazione dalla folla. Egli ha ormai 34" di vantaggio su Rosemayer che, a sua volta, precede nettamente Delius. Il pubblico delle tribune, in piedi, segue ansiosamente le vicende dell'ultimo giro, durante il quale i due campioni lottano disperatamente per il primato. Sotto lo striscione del traguardo Lang è primo, precedendo di solo pochi secondi il suo valoroso avversario, che ha avuto un finale entusiasmante.

La vittoria è così toccata alla Mercedes, le cui macchine hanno confermato la loro solidità e l'altissima velocità di cui sono capaci. Le gomme hanno avuto un ruolo decisivo sull'andamento della gara facendo perdere a Stuck e a Caracciola un tempo prezioso.

Il vincitore è salutato da entusiastiche acclamazioni allorchè ripassa davanti alle tribune per rientrare al proprio box. Gli inni germanici salutano la vittoria del campione della Nazione amica mentre la bandiera uncinata del Reich sale alta sulla Torre di Maratona unitamente al tricolore.

Lang è felicitato dal Maresciallo Balbo, il quale gli consegna la ricca coppa d'argento da lui offerta. Il biglietto abbinato a Lang è, come è noto, quello della serie V 04846, venduto a Piacenza dall'Opera Previdenza Milizia Fascista.

La classifica finale è la seguente: 1. Lang (Mercedes) in ore 2, 27'57"67/100, alla media di chilometri 216,315; 2. Rosemayer (Auto Union), 2,28'7"32/100; 3. Von Delius (Auto Union), 2,29'11"85/100; 4. Von Stuck (Auto Union), 2, 29'42"58/100; 5. Caracciola (Mercedes) 2,29'53"58/100; 6. Seaman (Mercedes), 2, 32' 7" 56/100; 7. Hasse (Auto Union), 2,31'16" e 88/100; 8. Farina (Alfa Romeo) 2'32'49"16/100; 9. Brivio (Alfa Romeo) 2,34'22"56/100; 10. Sommer (Alfa Romeo) 2,33'23"1/100; Farina, Brivio e Sommer sono stati fermati al 39.o giro. Tadini al 37.o, Hartmann al 35.o.

Classifica categoria 1500: 1. Dreyfus, in 2,33'55"76/100, che ha compiuto trentaquattro giri alla media di km. 173,728; 2. Cortese, in 2,36'51"34/100, che ha compiuto 34 giri; 3. Severi, che ha compiuto 30 giri; 4. Villoresi, che ha compiuto 29 giri; 5. Dusio, che ha compiuto 27 giri.

I primati dell'anno scorso sono stati battuti: sul totale, con Lang, e sul giro più veloce da Von Stuck che ha compiuto il terzo alla media di km. 230,234, mentre quello di Varzi era stato di km. 227,880. Dodici concorrenti si sono ritirati.

G. Z. Ornato

Ambrosiana - Genova 2-1

AMBROSIANA: Degani; Bonomete e Cattaneochieri; Ghidini, Villa e Locatelli; Frossi, Meazza, Bizigato, Ferrari e Antona.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo e Vignolini; Genta; Bigogno e Figliola; Arcari II, Perazzolo, Fassanelli, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Genova, 10 mattino.

Il Genova condusse un primo tempo in eccellente stile ed in pieno vantaggio. Poi, come se avesse detto la parola che nella giornata gli importava di dire, gradatamente calò di tono, diminuì le pretese, e da vincitore che era finì per chiudere la contesa come vinto.

Il Genova è unità che ha compiuto enormi progressi. Irriconoscibile dal principio della stagione è, ad esempio, lo stile dei singoli giuocatori. Il modo di dominare la palla, lo stile di corsa, il giuoco di testa, la capacità di eseguire finte ed in genere di nascondere all'avversario le proprie intenzioni, tutto è migliorato nei genovani in modo enorme. Agosteo ha riacquistato il tocco di palla sano e ingoroso che aveva prima di trasferirsi a Genova, Scarabello è diventato mobile ed elastico come mai, Bacigalupo ha ripreso sicurezza. E così via: perfino Bigogno sembra aver perso quel modo di correre che aveva dello stentato e del poco pratico. Nel campo tattico, i progressi sono meno scorgibili e visibili, ma è evidente che, l'anno prossimo, con un obiettivo a portata di mano e continuando sulla via ora intrapresa, il Genova sarà una delle unità più interessanti del campionato.

L'Ambrosiana incominciò piano e terminò forte. Meglio così che il contrario. L'inizio fu quasi fiacco, alla fine del primo tempo la squadra appariva lanciata appieno, alla ripresa essa filava a tutto vapore. Ottima partita di Bonocore, lavoro coraggioso e continuativo di Villa, notevole miglioramento di forma di Ferrari, che ancora tiene troppo la palla però. Meazza, sofferente di ferita recente, incominciò con cautela e terminò ottimamente.

Il Genova segnò per primo, al 25° minuto, ad opera dell'ala sinistra Marchionneschi, che, lanciato da un passaggio in mezzo ai terzini del collega Fassanelli, ed approfittando dello scivolone di un paio di avversari, si presentò solo davanti a Degani e lo battè con facilità. L'Ambrosiana avrebbe potuto pareggiare verso la fine del tempo, quando, su tiri di Antona e di Ferrari da due passi, circostanze assolutamente casuali, salvarono la rete dei liguri dalla capitolazione.

Quello che non era riuscito nel primo tempo, riuscì agli ospiti di fare subito all'inizio della ripresa. Su un'azione a cui partecipò l'intero settore d'attacco e su centro di Frossi, Antona sospinse la palla nella rete al 3° minuto. A poco più di un quarto d'ora dalla fine, Frossi giunto a quattro passi dalla porta tentava la sorte da solo. Vignolini, sopraggiungendo in corsa, deviava la palla in rete, prima che Bacigalupo la potesse toccare. La partita terminava con un nutrito ma infruttuoso serrate del Genova.

Vittorio Pozzo

TORINO - SAMPIERDARENESE 4-0

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Palumbo.

SAMPIERDARENA: Venturini; Bodini, Rigotti; Lancioni, Battistoni, Tortarolo; Cappellini, Spirach, Bollano, Malatesta, Bieglni.

ARBITRO: Bevilacqua.

La Sampierdarenese spinta da necessità di classifica, cominciò l'incontro a tutta andatura e profuse subito nella lotta tanta energia da neutralizzare per un quarto d'ora la profilantesi superiorità tecnica del Torino. Poi i «granata» vollero togliere ai fin troppo animosi avversari il comando del giuoco, e messisi di puntiglio, vi riuscirono ottimamente. Al 13' Prato si spinse in avanti con la palla e quindi lasciò ad Allasio il compito di continuare l'azione. Il mezzo centro servì a lungo Palumbo e l'estrema vinto un serrato duello con Lancioni, potè centrare: mirabile girata di Baldi in posizione difficilissima e prima rete per il Torino. Alla mezz'ora Bodini per evitare un sicuro punto fermò la palla con una mano ma ancora Baldi fu pronto a riprendere ed a segnare. L'arbitro — chissà perchè — negò il punto fra un coro di proteste. Al 40.o seconda rete valida, autentica prodezza di Galli che, evitato d'abilità un difensore potè marcare a porta vuota.

Nella ripresa la Sampierdarenese operò senza risultato un cambio di posizioni fra Bollano e Cappellini. Il Torino s'aggiudicò un terzo punto al 24.o con un'altra abile puntata di Galli nell'area rosso nera e raggiunse il quarto al 33.o quando Baldi, saltando a ridosso di Venturini per colpire la palla calciata alta da Galli, riuscì ad ostacolare il portiere ed a deviare la sfera.

Partita veloce, combattuta a tratti bella per il buon giuoco del Torino. La squadra granata è tuttora in ottime condizioni e ieri ha saputo essere assai brillante nonostante l'assenza di Buscaglia. L'unità è registrata in tutti i reparti.

La Sampierdarenese ha lottato più che giuocato. Solo nella ripresa ha... rallentato, convinta che nella giornata non c'era possibilità di salvare il risultato.

L'arbitro infiorò il suo operato di grossi errori e di sviste evidentissime. Nonostante ciò tutto è finito per il meglio.

L. C.

Ultime battute del Campionato di calcio

Clamoroso successo del Novara

L'Alessandria definitivamente condannata alla retrocessione

Lazio-Napoli 4-0

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castelli; Colombari, Buscaglia, Tricoli; Ferrara II, Mazzara, Sallustro, Rossetti, Vendittis.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Roma, 10 mattino.

Le squadre hanno svolto un giuoco a largo respiro, accettando la battaglia in campo aperto. L'attacco napoletano, pur mettendo talvolta a repentaglio la rete di Blason, non ha saputo trar profitto dalle favorevoli occasioni che gli si sono presentate, mentre l'attacco laziale, dopo un primo tempo sterile, ha travolto ogni ostacolo ed ha mietuto larga messe di punti. Piola, tornato l'infallibile cannoniere di un tempo, ha contribuito da par suo alla vittoria segnando tre porte: al 6.o, al 34.o e al 37.o minuto della ripresa. Autore del quarto e ultimo punto è stato Riccardi, con un tiro di punizione al 40.o. All'incontro hanno assistito il ministro Ciano e il sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle.

Bari-Alessandria 2-0

BARI: Cubi; Calabresio, Belli; Bragaz, Mancini, Loelli; Dentuti, Rossini, Grossi, Ornili, Ferrero.

ALESSANDRIA: Chiodi; Lombardo, Montanari; Barale, Parodi, Ferrero; Cross, Mussolin, Castellano, Vecchi, Borgognone.

ARBITRO: Fiorano, di Monza.

Alessandria, 10 mattino.

Dopo venticinque anni di permanenza fra le elette, l'Alessandria è caduta nella divisione inferiore. Triste sorte a cui forse si sarebbe potuto ovviare se non si fossero commessi tanti errori che è inutile ricordare.

L'inizio delle ostilità è a favore dei grigi i quali bersagliano la rete di Cubi, ma questi è troppo abile per essere battuto. Così si lotta per circa un quarto d'ora vanamente, mentre al 15' nella prima ordinata avanzata in campo alessandrino gli ospiti colgono subito un tangibile risultato. L'azione parte dalla destra. Dentuti manda al centro e Grossi si impossessa subito della palla. Breve schermaglia, lieve sbandamento nella difesa grigia. Grossi avanza ancora e, di testa, mette da pochi passi il pallone in rete. Due minuti dopo identica situazione, identico risultato: l'attacco parte dalla sinistra; Grossi interviene ancora fulmineo e con tiro raso terra infila l'angolo della porta grigia. 2 a 0. Ci sarebbe tempo ancora a rimediare e i grigi attaccano infatti a tutto spiano, ma non c'è ordine, non c'è comando, manca qualsiasi direttiva. L'Alessandria ottiene numerosi calci di punizione e d'angolo; respinta, ritorna all'assalto, ma senza esito.

Nella ripresa le sorti non mutano; la pioggia, che era quasi cessata, riprende a cadere abbastanza fitta, rendendo il terreno ancora più viscido e pesante e inasprendo la lotta ora accanita e furibonda nei due settori. Il Bari si difende bene, con calma con bravura, sorretto sovente dalla fortuna. I grigi continuano a sferrare offensive con orgasmo, con nervosismo e sciupando un'infinità di occasioni propizie. Si giunge alla fine con l'amaro risultato sopradetto.

Milan-Fiorentina 1-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Boniservi; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cossio.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Travaini, Piccini, Tori; Borselli, Viani II, Rivolta, Conti.

ARBITRO: Zolnechi.

Milano, 10 mattino.

Entrambe le squadre hanno giocato ieri, allo Stadio di San Siro, al disotto del loro valore, perdendosi in [illegible] e in ripicchi che hanno conferito all'incontro un tono aspro, anche se vibrante. Le continue interruzioni ed i deliberati duelli personali hanno tolto alla partita ogni carattere di organicità; sicchè Milan e Fiorentina sono esaltati in virtù dei loro assetti difensivi, potenziati dal giuoco superiore di Bonizzoni da un lato e di Gazzari dall'altro.

I rosso-neri si sono aggiudicati il punto della vittoria al 44' del primo tempo in seguito a calcio di punizione tirato da Boffi appena fuori dell'angolo dell'area di rigore. Il pallone del centro-avanti è stato parato da Baggiani, ma per la violenza del tiro il pallone si è alzato a candela e prima che il portiere potesse intervenire, Gabardo è entrato arditamente di testa scaraventando in rete. Al 5' della ripresa sono stati espulsi Cossio e Conti.

Lucchese-Roma 5-1

LUCCHESE: Olivieri, Defri, Pescini, Neri, Romagnoli, Scher, Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Gringa.

ROMA: Masetti, Monzeglio, Gadaldi, Fusco, Serantoni, Di Benedetti, Amadei, Mazzoni, Subinaghi, Scaramelli, D'Alberto.

ARBITRO: Salvagno, di Trieste.

Lucca, 10 mattino.

Il primo punto è stato segnato per il Lucca al 3' del primo tempo per merito di Gringa, su passaggio di Marchini. Al 30' Amadei pareggia per la Roma. Michelini al 38', su passaggio di Marchini, riporta i ferali in vantaggio. Nella ripresa Di Benedetti sostituisce il portiere Masetti infortunatosi; retrocede a mediano Mazzoni. La Roma accusa altre tre porte. Queste sono state segnate da Michelini al 4' della ripresa, da Scher al 6' su calcio di punizione, e, al 38', ancora da Michelini.

L'arbitro ha annullato due porte segnate da Coppa, per discutibili fuori gioco.

Triestina-Juventus 1-0

TRIESTINA: Umer; Geigherle, Lochi; Pasinati, Rancidio, Spangaro; Mian, Busidoni, Bonchia, Chizzo, Colaussi.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Dus.

ARBITRO: Galleati, di Bologna.

Trieste, 10 mattino.

La Juventus che ha subito il punto della sconfitta da un giocatore azzoppato, può considerare il risultato come una beffa, ma deve riconoscere che la vittoria è andata alla squadra più meritevole.

Si è visto, da parte della Juventus, un bel primo tempo, durante il quale ha manovrato con la sicurezza e l'estro che un tempo la resero celebre. Monti, in eccellente giornata, distribuiva il lavoro con la solita intuizione, ottimamente coadiuvato da Borel e da Scagliotti, che cercavano di dare forma risolutiva all'azione di armamento con opportuni lanci dal centro e più spesso dalle ali.

Malgrado la netta superiorità offensiva, la Juventus una sola volta nel primo tempo ha messo in pericolo la rete triestina e fu quando (22') Borel potè sganciare Gabetto dalla sorveglianza dei terzini con un passaggio filtrante e farlo correre verso la porta. Ma lo stesso Gabetto non riuscì ad effettuare il tiro conclusivo perchè Geigherle, prontamente rinvenuto gli l'ostacolava.

La ripresa ebbe tutto un altro tono: la Juventus come solità offensiva fu irrilevante e la Triestina potè chiudere gli avversari nel loro campo e minacciarli ripetutamente. L'episodio decisivo si verificava in circostanze fortuite. Dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa due uomini erano quasi inservibili: Dus colto da uno strappo muscolare e Lochi che fino allora era stato il migliore in campo e che con il riacutizzarsi di una vecchia contusione doveva trasferirsi all'ala cambiando il posto con Mian. Ma era proprio questa necessaria modifica che dava la vittoria alla Triestina, perchè alla prima occasione Lochi che era stato trascurato dagli avversari con un colpo d'astuzia violava la rete juventina. Colaussi ricevuta la palla di Chizzo aveva superato Varglien I e centrato in piena corsa. Lochi che si era trovato sulla traiettoria alzava la palla sopra l'assembramento di uomini creatosi in area di rigore e la mandava a ruzzolare in rete dopo aver colpito la base del montante.

La Juventus permetteva alla Triestina non solo di conservare tranquillamente il vantaggio ma anche di minacciare nuovamente la rete di Amoretti.

Il Novara in gran giornata

infligge al Bologna un secco 4-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

NOVARA: Calmo; Bonati, Mazzucco; Lancuni, Bercellino, Galimberti; Bellini, Romano, Torri, Mariani, Rizzotti.

ARBITRO: Barlassina, di Ancona.

Novara, 10 mattino.

Gran giubilo, oggi, per il «Novara» e per gli sportivi novaresi: Battere lo squadrone petroniano ormai indisturbato campione d'Italia, con un punteggio tanto elevato e che per l'eloquenza delle cifre non ammette discussioni, non è certo impresa da lasciare indifferenti. Tanto più che l'esito di questa partita — tanto temuta alla vigilia in considerazione anche della mancanza fra i ranghi novaresi di un atleta del valore di Mornese, infortunatosi nell'incontro contro il Genova — lascia adito a quelle speranze di salvezza che tutt'ora animano i sostenitori azzurri. Sembrerà strano che il «Bologna», l'undici circondato da un alone di quasi invincibilità, sul cui passivo pesavano solamente due incontri perduti, si sia lasciato battere col punteggio di quattro reti a zero da una squadra pericolante. Ma tant'è: così come sono andate le cose la squadra meritevole di vincere era ed è stata quella novarese. Infatti il «Bologna» al comando del cui quintetto d'attacco è ritornato il redivivo e sempre brillante Schiavio è stato, man mano che i minuti trascorrevano, completamente soverchiato dai concittadini, i cui reparti funzionavano tutti con molta chiarezza. Ammesso che i petroniani non avevano nulla da perdere o da guadagnare qualunque fosse l'esito, sta di fatto che anche quando si misero di grande impegno — e questo specie nel secondo tempo — trovarono negli avversari un baluardo insormontabile.

Prime battute di gioco lente. Il «Novara» abbozza i primi attacchi cui il «Bologna» replica affidando a Reguzzoni ed a Schiavio le incursioni in area novarese. Poi il «Novara» sferra l'offensiva. Molte volte in pochi minuti gli ospiti sono costretti in angolo e Ceresoli ha anche modo di farsi applaudire in una bella parata su tiro di Torri (17'). Ecco che è ora il «Bologna» che attacca, ma Calmo (38) vigila e para un tiro-fucilata di Andreolo. Al 40' azione a triangolo Rizzotti-Mariani-Torri: questi al volo in rete.

Si riprende il gioco dopo il riposo, con maggior lena. Al 5' Bellini manda verso Ceresoli; nella fretta di liberare, Fiorini colpisce male la sfera che si insacca in rete alla destra del portiere. Al 24' Bellini riesce a impossessarsi della palla sfuggita a Pagotto, la passa rapida a Rizzotti che non esita a spedirla in rete. Tre a zero. Bellini, al 43', chiude con un bellissimo punto la serie di goal.

TORINO - SAMPIERDARENA. L'attacco del Torino all'opera: un balzo di Baldi per neutralizzare un tentativo di parata di Venturini.

LA SERIE C

GIRONE A. — *Carpi-Spal 2-0; Pordenone-*Udinese 2-0; *Gorizia-Fortitudo 1-0; *Grion-Padova 3-1; *Mantova-Marzotto (rinviata); *Fiumana-Treviso 2-0; *Rovigo-Vicenza 5-3.

GIRONE B. — Vigevano-*Monza 1-0; *Piacenza-Falk 4-2; *Seregno-P. Patria 1-1; *Fanfulla-Gallarate 4-0; *Reggiana-Parma 2-2; *Sial-Lecco 0-0; *Legnano-Cusiana 4-1; *Crema-Varese 3-2.

GIRONE C. — *Carrarese-Asti 0-0; Imperia-*Cornigliano 3-2; *Savona-Docia 1-0; Vado-*Derthona 3-1; *Sanremese-Sestrese 0-0; *Pontedecimo-Biellese 4-2; *Alvarnio-Entella 2-1.

GIRONE D. — *Macerata-Pontedera 0-0; *Grosseto-Anconitana 1-0; *Siena-Ravenna 5-0; *Rimini-Piombino 1-1; Pistoiese-*Baracca Lugo 3-1; *Jesina-La Ribone 4-1; *Forlì-Prato (rinviata); *Fano-Forlimpopoli 2-0.

GIRONE E. — *Civitavecchia-*Molfetta 2-1 (per ritirata); *Taranto-Cosenza 1-0; *Bagnolese-Foggia 1-0; Maiee-*Tarlonda 5-1; *Salernitana-Lecce 2-1; *Manfredonia-Brindisi 2-0; *Potenza-Tosi 10-1.

NELLA SERIE B

Situazione ancora incerta nelle posizioni di coda

Verona-Spezia 0-0 (a Verona). — I gialloblu hanno svolto un buon giuoco prevalendo come numero di azioni e come pericolosità nel tiro a rete senza tuttavia riuscire a battere il valoroso portiere ligure ben coadiuvato dai suoi terzini. Arbitro: Cavoli.

Palermo-Viareggio 5-2 (a Palermo). — I punti sono stati segnati nel primo tempo da Ieardi al 4'; Pepoli al 32'. Pacini (Viareggio) al 22', Brardi al 29' e Pacini al 43'; nella ripresa da Ieardi (rigore) all'1', da Ieardi al 18', da Bassan al 25', De Morelia al 39' e su autoporta del guardiano bianconero al 44'. Arbitro: Sassi.

Livorno-Cremonese 4-0 (a Livorno). — Dopo un primo tempo bianco, nella ripresa, al 27' un fallo in area lombarda era punito con un rigore che Arcari IV trasformava in goal. Il Livorno esercitava allora con autorità il comando e coglieva altri tre punti con Arcari IV al 38', Costanzo al 39' ed ancora Arcari al 41'. Arbitro: De Benedettis.

Modena-Catanzaro 4-0 (a Modena). — Il Modena si è portato subito in vantaggio al 3' con un bel goal marcato da Galli. Zironi ha poi segnato ancora al 25' mentre Notti al 40' ha realizzato la terza rete. Nella ripresa Casadio al 30' ha nuovamente segnato per Modena. Arbitro: Centinini.

Pro Vercelli-Messina 0-0 (a Vercelli). — I siciliani sono riusciti a strappare un risultato pari ai bianchi attraverso una partita brutta e fallosa. La Pro Vercelli ha dominato per tre quarti dell'incontro senza tuttavia aver ragione della saracinesca difesa giallorossa. Arbitro: Mazzarino.

Venezia-Atalanta 2-2 (a Venezia). — Savio al 40' ha segnato imparabilmente per i neroverdi. Nella ripresa, all'8', Patuzzi ha marcato il pareggio su rigore. Al 17' si registrava per merito di Bonomi il secondo goal bergamasco. I neroverdi, con una pronta controffensiva, segnavano al 39' con Pattucci. Arbitro: Gianoli.

Pisa-Catania 0-0 (a Pisa). — I nerazzurri non sono riusciti a cogliere una vittoria che, in base all'andamento dell'incontro, ne sarebbe stata la giusta conclusione. Il Pisa ha difatti dominato nettamente, ma l'imprecisione degli avanti ha reso sterile tale prevalenza. Arbitro: Carminati.

Aquila-Brescia 5-1 (a Aquila). — Al 5' Neri ha infilato il primo pallone nella rete di Pirrica dopo di che hanno segnato ancora Battioni al 17', Antonini al 25' e Neri al 28'. Nel secondo tempo si è avuto un goal di Cattaneo a favore del Brescia al 10'. Indi ancora l'Aquila ha segnato al 32' con Antonini. Arbitro: Dalla Bola.

I risultati

SERIE A

A Lucca: Lucchese-Roma 5-1.
A Roma: Lazio-Napoli 4-0.
A Genova: Ambrosiana-Genova 2-1.
A Torino: Torino-Sampierdar. 4-0.
A Trieste: Triestina-Juventus 1-0.
A Milano: Milan-Fiorentina 1-0.
Ad Alessandria: Bari-Alessandr. 2-0.
A Novara: Novara-Bologna 4-0.

SERIE B

A Palermo: Palermo-Viareggio 5-2.
A Vercelli: Pro Vercelli-Messina 0-0.
A Catania: Catania-Pisa 0-0.
A Modena: Modena-Catanzaro 4-0.
A Venezia: Venezia-Atalanta 2-2.
A Cremona: Livorno-Cremonese 4-0.
A Verona: Verona-Spezia 0-0.
Ad Aquila: Aquila-Brescia 5-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	29	14	12	3	43	18	40
Torino	29	13	11	5	48	33	37
Lazio	29	16	5	8	54	42	37
Milan	29	13	10	6	39	27	36
Juventus	29	12	10	7	31	26	34
Genova	29	10	11	8	47	33	31
Lucchese	29	9	12	8	37	41	30
Ambrosiana	29	8	13	8	40	35	29
Fiorentina	29	9	11	9	32	30	29
Bari	29	9	9	11	36	45	27
Triestina	29	7	12	10	28	32	26
Roma	29	9	7	13	39	41	25
Napoli	29	8	8	13	31	37	24
Novara	29	8	5	16	43	61	21
Sampierdar.	29	5	10	14	30	46	20
Alessandria	29	8	3	18	23	54	19

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Livorno	29	17	8	4	63	16	42
Atalanta	29	13	11	5	46	24	37
Modena	29	12	10	7	46	30	34
Spezia	29	10	13	6	34	22	33
Cremonese	29	13	6	10	39	41	32
Pisa	29	12	7	10	39	36	31
Brescia	29	10	10	9	32	31	30
Palermo	29	9	11	9	43	38	29
Verona	29	8	12	9	33	36	28
Catania	29	9	10	10	34	40	28
Venezia	29	9	9	11	34	34	27
Pro Vercelli	29	8	10	11	38	44	26
Messina	29	10	6	13	36	49	26
Aquila	29	8	7	14	35	50	23
Catanzaro	29	8	7	14	31	55	23
Viareggio	29	5	5	19	21	57	15

Gli incontri internazionali

Austria-Scozia 1-1

Vienna, 10 mattino.

Gli austriaci nettamente superiori ai loro temuti avversari non riuscirono ad aggiudicarsi la vittoria per pura disdetta.

Ad eccezione di Geiter, la squadra austriaca era formata dagli stessi elementi che la componevano contro l'Italia. Gli scozzesi non diedero alcun saggio notevole delle loro tanto decantate doti calcistiche. In linea tecnica e tattica, gli austriaci li superarono. In quanto poi a velocità, entrambe le squadre dimostrarono di averne assai.

Per l'Austria segnò Jerusalem al 20.o della ripresa. La Scozia pareggiò con Walker al 35.o.

Arbitro Langenus.

Ungheria-Jugoslavia 1-1

Ungheria: Szabo; Vago, Korányi; Palotas, Turay, Lazar; Sas, Cseh, Teleki (Zsengeller), Zsengeller (Toldi), Titkos.

Jugoslavia: Urch; Hugl, Matosics; Lechner, Jazbec, Kokotovics; Tirmanics, Lojancsics, Lesnik, Vujadinovics, Plese.

Budapest, 10 mattino.

La squadra nazionale ungherese, reduce dalla sconfitta di Torino, ha chiuso alla pari, contro la Jugoslavia.

In seguito allo scacco di Torino e cedendo agli attacchi mossigli dalla stampa, il selezionatore ungherese aveva lasciato fuori buona parte dei giuocatori che avevano fatto parte della squadra battuta, formando, invece, una squadra che, secondo la stampa stessa, doveva essere la quintessenza della tecnica.

Gli ospiti hanno segnato per primi con il centro attacco Lesnik, al 42' del primo tempo e gli ungheresi hanno pareggiato con Cseh, dopo alcune modifiche apportate alla prima linea, al 15' della ripresa. Ottimo l'arbitraggio di Barlassina.

Chi ha segnato di più

Con 22 porte: Piola (Lazio).
Con 17: Buscaglia (Torino) e Gabetto (Juventus).
Con 16: Borel II (Juventus) e Marchionneschi (Genova).

La S. A. Stabilimenti GARAVINI

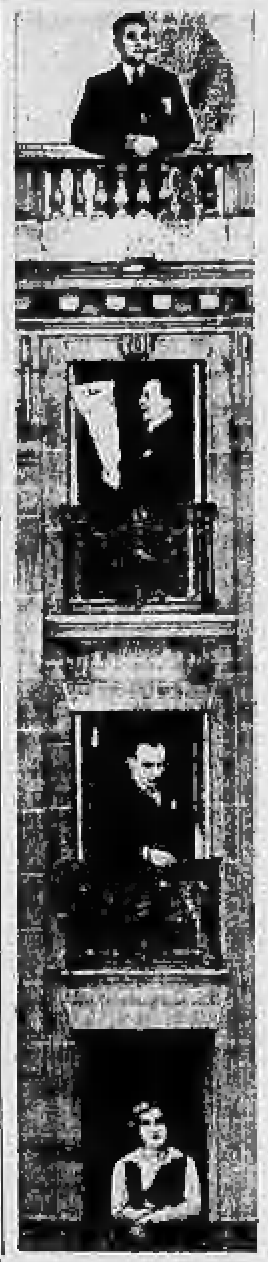
TORINO - Corso Regina Margherita, 17

presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla BERLINA « 500 » DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:

- Fiat Mod. 500 con consegna in otto giorni
- Fiat Mod. 1500 e 508 con consegna in quindici giorni
- Lancia Aprilia con consegna in quindici giorni

Trasformazione brevettata dalla Casa



AL PRIMO ANNUNZIO

tutti si sono interessati del CONCORSO DEI « MILIONI », intuendone la originalità, la chiarezza, la convenienza.

L'inizio della distribuzione dei relativi « biglietti-premio » è imminente.

Chiedere i prodotti legati al CONCORSO DEI « MILIONI » vuol dire salvaguardare i propri interessi di consumatore e assicurarsi premi di grande valore e di utilità, **che si guadagnano con certezza matematica.**

Come è noto, il CONCORSO DEI « MILIONI » ha bandito la serie di figurine, con figurina-chiave da pescare, istituendo un « biglietto-premio » che ha un valore in punti minimo e massimo ben definito.

Al raccoglitore di milioni di punti è anche offerto un « buono-omaggio » che consente l'acquisto immediato di una quantità fissa di merce scelta fra i prodotti delle Ditte del Concorso.

Tra i premi offerti ricordiamo: AUTOMOBILI FIAT 1500 E 500, AUTOMOBILI LANCIA « APRILIA », ARREDAMENTI DI ALLOGGI, CORREDI COMPLETI DA SPOSA, PELLICCE DI LUSSO, VIAGGI, MOTOCICLETTE, APPARECCHI RADIO, FRIGORIFERI, CUCINE ELETTRICHE E A GAS, MACCHINE PER SCRIVERE E PER CUCIRE, ecc. ecc.

Ecco il primo elenco delle Ditte che vi offrono con i loro prodotti i « biglietti-premio » del CONCORSO DEI « MILIONI »:

PRODOTTI BAIRO, Torino — S. A. « SOLE », Estratto carne, Torino — CIOCCOLATO LUPARIA E MARTINO, Torino — CARAMELLE STOBBIA, Torino — BISCOTTI CAMPIDOGLIO, Torino — INDUSTRIA SAPONI E AFFINI DOTTOR DE BERNOCHI, Torino — S. A. PIPINO E FINO, Alimenti di regime, Torino — S. A. LATTERIA MODERNA, Torino — GRANDI MAGAZZINI « ALLA CONCORRENZA », Torino — CALZE BALESTRA, Torino - Genova — GRAN CAFFE' IMPERA (Torre Littoria), Torino — CAFFE' PASTICCERIA « SAVOIA », Casale Monferrato.

UFFICI DI PROPAGANDA: Via Pietro Micca, 17 - Telefono 48-475

AVVISO

Si rende noto alla numerosissima e scelta clientela che tutte le Merci della M.A.P.U.T. di via Garibaldi, sono passate alla Liquidazione "AURORA" via Botero 16 e via Rodi, Torino, ove saranno vendute a prezzi di stralcio.

La nostra affezionata clientela potrà così continuare a godere delle condizioni di favore fin'ora praticatele specialmente per:

TELERIE BIANCHERIE MAGLIERIE ecc.

S. A. Maput.

Alcuni prezzi:

Pannolini tela grandi	L.	0,60	caduno
Coperte Catalogne per lettino e stiro 140/190	»	4,50	caduna
TELA OPACA RAYON per biancheria tutte le tinte	»	2,25	il metro
TOVAGLINI THE tutte le tinte	»	0,60	caduno
COPRILETTI RAYON tutte le tinte	»	14,—	caduno
STROFINACCI A QUADRI	»	1,10	caduno
RAYONNETTE tutte le tinte per tendine	»	1,25	il metro
TELA PESANTE A QUADRI per cucina	»	2,—	il metro
LENZUOLA (misura ridotta)	»	7,—	caduno

TELE DI COTONE, MISTE, LINO, CANAPE - TELE PER TENDE - SERVIZI TAVOLA - COPRILETTI - CATALOGNE - SCENDILETTI - TOVAGLIATI - MADAPOLAMS - TRALICCI E FLUME PER MATERASSI - ASCIUGAMANI - MACRAME' - LENZUOLA - FEDERE - TELE CERATE - STROFINACCI - TOVAGLIE BAR - FOLGORANTI - DRAPPERIE UOMO - ZEPHIR E POPELINE CAMICIE - PANNOLINI - BAVAGLINI - FODERAMI - LANERIE - SETERIE - FASCIE - TUTTO PER I NEONATI

Maglierie e Confezioni

Camicie uomo, 1 collo	L.	10,—	caduna
Camicie uomo, 2 colli	»	12,—	»
Parure signora	»	5,—	»
Calzoncini signora	»	4,—	»
Camicie signora	»	6,—	»
Maglie uomo, pura lana	»	12,—	»
Maglie bambino	»	2,75	»
Tennis uomo, lana	»	7,—	»
Fazzoletti alla dozzina	»	2,25	
Maglie lana per signora	»	5,—	caduna

TORINO

Succ. **Dematteis**

Piazza Castello

Piazza Eman. Filib.

Filiale in Biella

SETE FANT. (esclusive) — assort. immenso per tutti i gusti e borse

SETE UNITE — assort. inesauribile

RAYON e PIQUET — bellissimi uniti - stampati - operati

SCIARPE - FOULARDS — una gioia per gli occhi...

COLLI — il Vostro gusto sarà soddisfatto qualunque esso sia

GUERNIZIONI — nulla manca per completare o rinnovare il Vostro vestito

MODISTERIA — modelli belliss. a prezzo ragionevole Serie speciale a L. [illegible]

Visitateci senza obbligo di comprare

PREZZI FISSI E GIUSTI

ARTICOLI PER CUCINA

"NON E' UN BAZAR"

LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO

SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

Dr. SCHOLL

Piazza Paleocapa ang. Via XX Settembre, 6

Telefono 45-441

NON PIU' MALE AI PIEDI, MALE CHE TORTURA I VOSTRI NERVI, ANNIENTA I VOSTRI PIACERI, OSTACOLA IL VOSTRO LAVORO, VI RENDE VECCHI ANZITEMPO!

Ecco rivelata la causa dei vostri Mali ai Piedi!!!

Il piccolo disturbo o il più lieve dolore hanno la loro causa: una volta scoperta questa, è facile trovarne il rimedio. Ecco perchè l'impronta PEDOGRAPH dei vostri piedi fa parte della visita. Essa rivela in un attimo la causa del vostro dolore e conduce lo specialista nell'analisi scientifica del vostro male.

La visita è gratuita

Poichè i disturbi ai piedi sono parecchi e svariati, prima di poter consigliare una cura è necessaria una visita, che viene fatta gratuitamente. Qualunque sia il dolore ai piedi di cui soffrite, il metodo scientifico del Dr. SCHOLL per la correzione dei mali ai piedi, vi darà immediato sollievo.

Andate ora subito, nel negozio in PIAZZA PALEOCAPA angolo VIA XX SETTEMBRE 6, fatevi esaminare gratuitamente i piedi e date un addio per sempre ai malanni che vi affliggono....

SORRIDERETE DI SOLLIEVO

Dr. SCHOLL

Servizio per il conforto dei piedi

PIAZZA PALEOCAPA angolo Via XX SETTEMBRE 6, telefono 45-441, e presso S.O.S. Via GARIBALDI 51 bis quasi angolo Corso Palestro - Telefono 45-331.

ANNESSI GABINETTI DI PEDICURE

I MAGAZZINI ARTEN

nei loro locali modestissimi — sono sempre in grado di offrire i prezzi più bassi ed una uguale convenienza proporzionale tanto per l'articolo corrente quanto per l'articolo fine e finissimo.

I Magazzini Arten forniscono tutti i tipi di biancherie per il letto, la mensa, la cucina, il bagno, la persona ed offrono attualmente delle specialissime occasioni di articoli in via di esaurimento a

Prezzi di Liquidazione

FAZZOLETTI	L.	0,30
STROFINACCI cucina	»	0,90
PANNOLINI cotone	»	0,70
PANNOLINI lino misto	»	1,50
TAGLI CAMICIA popeline	»	10—
ASCIUGAMANI cotone	»	2,50
ASCIUGAMANI puro lino	»	8—
TOVAGLIE PER ALBERGHI m. 1,25×130	»	8—
LENZUOLA cotone 1 piazza 150×250	»	11,50
LENZUOLA cotone 2 piazze 240×275	»	28,50
SOPRACOPERTE matrimoniali	»	30—
CATALOGNE cotone matrimoniali	»	35—
CATALOGNE miste matrimoniali	»	40—
TRALICCIO MATERASSI cm. 180, il m.	»	4,50
LENZUOLA spugna da bagno cm. 85×160	»	12—
VOILE PER TENDE altezza m. 1,60 il m.	»	7,50

TUTTE LE TELERIE E LE BIANCHERIE :: PER IL CORREDO NUZIALE :: FORNITURE SPECIALI PER ALBERGHI

S. A. **MAGAZZINI ARTEN**

Via GIANNONE, 3 (nel cortile)

quasi ang. piazza Solferino, dio Teatro Alfieri

MOBILART

il mobile per la vostra casa

Via Pastrengo 11 ang. via Massena

la più grande esposizione di

MOBILI

Produzione propria

Creazioni esclusive

Una camera da letto

Una sala da pranzo

Un'elegante salotto

?

Mobilart

mette a Vostra disposizione il suo architetto che Vi consiglierà il mobile più adatto per la Vostra Casa

Mobilart

inizia oggi la vendita a prezzi eccezionali di propaganda Approfittate!

Via Pastrengo 11 ang. via Massena

MOBILART

Pantaloni bianchi?

Tutti i tipi

Tutte le misure

Tutti i prezzi

da

Bleumer

Via Lagrange, 11

TORINO

Sahariane e pantaloni A. O. I.

Pantaloni tennis e ginnastica

I migliori vestiti primaverili per uomo

I prezzi più convenienti

il medico dice....

è noto come per gli ammalati e fanciulli sia indispensabile un'alimentazione sana e priva di **elementi Tossici** e il **BIF ha raggiunto questo scopo** poiché oltre ad essere assolutamente privo di **Tossine** ha grande potere nutritivo ed influenza notevolmente lo sviluppo dei fanciulli. Il **BIF** si può somministrare agli ammalati anche se a stretta dieta lattea e illustri autorità mediche apprezzandolo ne consigliano l'uso e il **BIF** è quindi indispensabile in ogni buona e sana cucina.

il cuoco applaude

BRODO IGIENICO FRAGRANTE

·BIF·

PRODOTTO DELLA S. A. GIANELLI MAJNO - MILANO (GIA LATTERIE LOCATE TRIULZI)

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA: S I F A - VIA S. CHIARA 17 - TORINO - TEL. 51-911

Ieri, intorno al Re e al Duce, era il Popolo tre volte vittorioso: il Popolo di Vittorio Veneto, della Rivoluzione e dell'Impero, il Popolo che ama il lavoro e la pace ma conosce la guerra e non la teme, il Popolo di Mussolini

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I preparativi di Budapest
per la visita dei Sovrani d'Italia

Budapest, 10 mattino.

Approssimandosi la visita dei Sovrani d'Italia, Budapest è in gran fervore di preparativi. A parte le manifestazioni pubbliche che saranno di una imponenza mai vista, tutta la popolazione della capitale fa a gara per poter partecipare in qualche modo alle accoglienze agli augusti ospiti. Le vetrine si adornano di ritratti del Re Imperatore e della Regina Imperatrice; tricolori italiani danno un aspetto festoso alle case; pubblicazioni italiane di ogni genere sono in vista nelle librerie.

Per quanto non sia ancora ufficialmente stabilito il programma della visita, si conoscono le più importanti manifestazioni che avranno luogo nei quattro giorni di permanenza dei Sovrani a Budapest, dal 18 al 22 maggio. Una missione speciale del Reggente Horthy si recherà incontro ai Sovrani ed alla Principessa Maria di Savoia alla frontiera di Nagykanizsa. Della missione faranno parte il capo della Casa militare del Reggente, generale Kerestes Fischer, alte personalità, gentiluomini e dame d'onore. Il Reggente e la signora Horthy riceveranno il Re Imperatore e la Regina Imperatrice alla stazione di Budapest. All'arrivo saranno presenti il Governo ungherese al completo, i presidenti del Senato e della Camera, i custodi della corona di Santo Stefano, il comandante in capo dell'esercito, il borgomastro e le più alte autorità civili e militari, tutti nei pittoreschi costumi magiari di gran gala. Alla stazione saranno presenti i fascisti della collettività italiana di Budapest.

Dalla stazione, decorata dai migliori artisti ungheresi e addobbata con trofei di bandiere italiane e fasci littori, uno sfarzoso corteo di berline di Corte ciascuna trascinata da cinque cavalli bianchi muoverà per via Rakoczi e il gran Koerut sostando in piazza Mussolini dove il borgomastro rivolgerà ai Sovrani un indirizzo di omaggio. Il corteo proseguirà quindi fino al palazzo reale di Budapest. Ivi i Sovrani si affacceranno per assistere ad una sfilata di migliaia di rurali in costume nazionale magiaro convenuti da tutte le regioni dell'Ungheria. Nello stesso giorno S. M. il Re Imperatore si recherà a portare una corona al Milite ignoto ungherese e un altra al cimitero dei Caduti italiani. Come è noto in onore dei Sovrani avrà luogo una grande parata militare. Nella tenuta reale di Goedoello S. M. il Re Imperatore parteciperà insieme al reggente Horthy ad una caccia al capriolo e ad una caratteristica caccia medioevale col falco.

I Sovrani visiteranno i musei e parteciperanno ad uno spettacolo di gala all'Opera reale. La Regina Imperatrice e la Principessa Maria visiteranno il Fascio, le scuole italiane e l'istituto italiano di coltura. Nei locali della R. Legazione S. M. il Re Imperatore riceverà l'omaggio della collettività italiana.

Durante il soggiorno dei Sovrani d'Italia a Budapest le scuole e gli uffici pubblici rimarranno chiusi per dare la possibilità a tutta la popolazione di partecipare ai festeggiamenti. Tutta la stampa ungherese si occupa ampiamente del prossimo avvenimento.

La catastrofe dell'Hindenburg

L'inizio dei lavori
della commissione d'inchiesta

New York, 10 mattino.

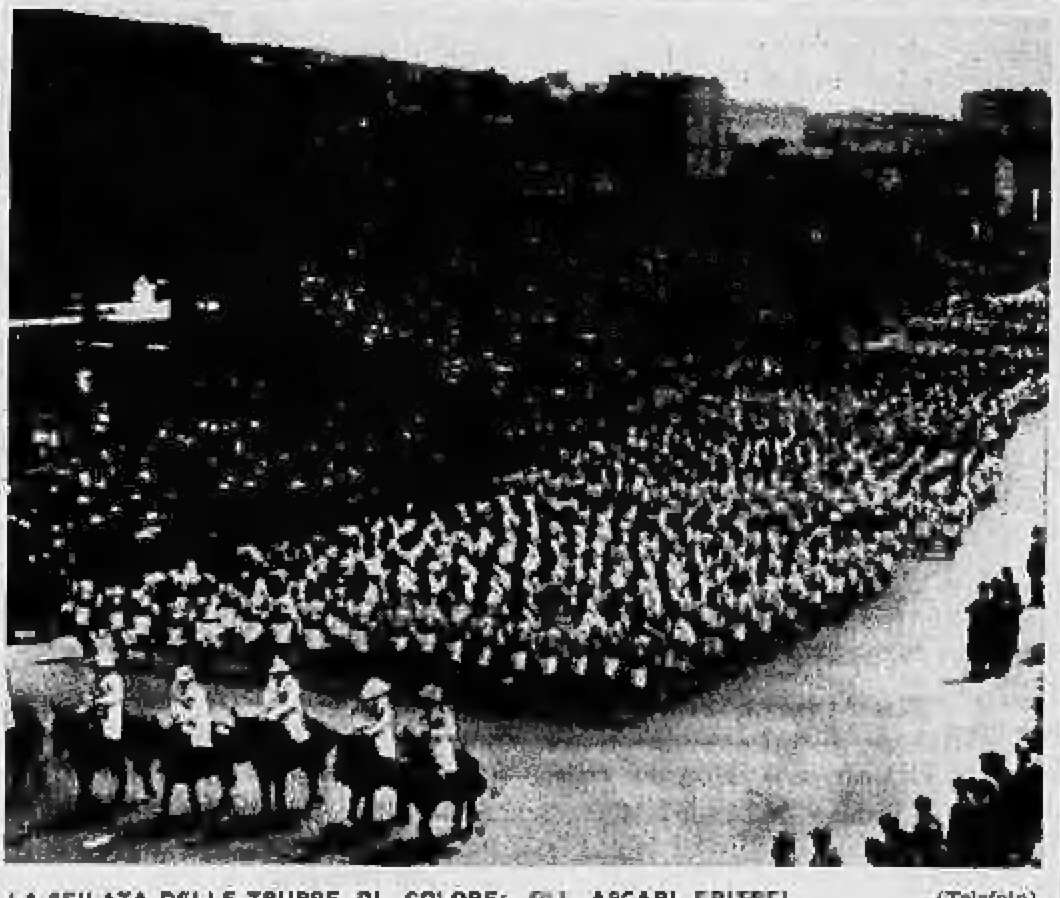
La commissione americana d'inchiesta incaricata di ricercare le cause dell'esplosione dello Zeppelin Hindenburg ha iniziato i suoi lavori, che saranno facilitati dalle numerose fotografie e pellicole di cui le autorità posseggono la collezione completa.

Le voci di un sabotaggio continuano a circolare ma non sono prese sul serio. Si continua inoltre a discutere sulle virtù dell'elio e dell'idrogeno e sul problema della sua esportazione all'estero. Uno scienziato tedesco, il dott. Otto Stern, che lavora nei laboratori Carnegie a Pittsburg, ha fatto conoscere una sua recente scoperta secondo la quale le molecole di idrogeno non sono suscettibili di una combustione spontanea se non sotto certe condizioni che si possono del resto riprodurre sperimentalmente.

Tutti i membri dell'equipaggio saranno interrogati dalla commissione non appena giungerà il dottor Eckner.

Nei cinematografi di New York vengono proiettate le pellicole della catastrofe in presenza di una folla considerevole. Alcune scene sono talmente impressionanti che gli spettatori lanciano grida di terrore come se vedessero una cosa reale.

Intanto il bilancio ufficiale della catastrofe è stabilito come segue: dodici passeggeri sono morti e di questi sette soltanto hanno potuto essere identificati; ventidue membri dell'equipaggio sono pure morti e tutti sono stati identificati. Un membro della squadra di atterraggio è morto. Il numero totale dei morti è dunque di trentacinque. Trentatre persone sono ricoverate all'ospedale, fra cui quindici passeggeri, sedici componenti l'equipaggio e due persone che si trovavano sul campo. Su queste trentatre persone, undici si trovano in condizioni gravissime e ventidue sono meno gravemente colpite.



LA SFILATA DELLE TRUPPE DI COLORE: GLI ASCARI ERITREI. (Telefoto).

SUL FRONTE BASCO

I nazionali avanzano inesorabilmente su Bilbao

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
S. Sebastiano, 10 mattino.

Dopo l'impressione disastrosa causata in Francia e in Inghilterra dagli avvenimenti di Barcellona, il Governo di Valenza cerca di ottenere a qualsiasi costo un successo morale, che possa compensare tante cattive notizie del fronte basco e del fronte interno, e perciò ha fatto scatenare in questi giorni una offensiva contro Toledo, nella speranza di prendere alla sprovvista i nazionalisti e di ottenere un vantaggio, sia pure locale, che gli permetta di vantare anch'esso una vittoria.

I legionari avanzano

Toledo è, fin da quando fu conquistata, a tre chilometri dal fronte coincidendo a un di presso col corso del Tago. Da sette mesi le batterie rosse bombardano i quartieri periferici della città e di tanto in tanto i militi madrileni ne attaccano i sobborghi meridionali, col semplice risultato di « nutrire il comunicato ».

Ieri hanno ripetuto il tentativo su più vasta scala, coprendo le proprie brigate internazionali con dodici carri di assalito, che hanno cercato di spezzare le linee nazionaliste e di intaccare la cinta urbana della città. La battaglia, durata varie ore con accanimento, si è conclusa con la sconfitta dei rossi, ricacciati con gravi perdite dalla non troppo numerosa guarnigione della città, senza avere potuto avanzare di un metro. Il comunicato del ministero della Guerra di Valenza di domenica, alle 23 riconosce implicitamente l'insuccesso, allorchè si limita ad annunziare che la pressione delle truppe repubblicane su Toledo continua malgrado la viva resistenza del nemico.

Sul fronte basco la giornata domenicale ha arrecato una buona messe alle truppe di Mola. Divisa in due colonne, la brigata mista di « frecce nere » ha ripreso l'avanzata su due colonne, l'una lungo il litorale Cantabrico, verso il capo Machichaco, l'altra direttamente da Guernica verso Munguia. Alle sette della mattina la prima colonna partita da Bermeo si è messa in marcia sulla strada della riviera verso il capo Machichaco dove si erano trincerati i baschi, con una batteria costiera che aveva bombardato violentemente nei giorni scorsi il villaggio di Bermeo. La guarnigione del capo Machichaco ha opposto una debole resistenza all'attacco; non appena sono apparsi i carri di assalto, essa si è ritirata verso l'ovest, abbandonando i suoi quattro cannoni da 105. Alle otto la bandiera bicolore sventolava sul faro del capo e nel pomeriggio i legionari proseguivano la avanzata senza resistenza, occupando fra l'altro i villaggi di San Pelayo e Basigo de Baquio, situati rispettivamente a otto e dodici chilometri dalla base di partenza di Bermeo.

La seconda colonna della brigata mista, scendendo direttamente dalle due creste del Sollube verso Munguia, da cui si trovava a cinque chilometri di distanza, è giunta al tramonto alle porte di questo villaggio, dopo avere travolto la resistenza nemica.

Bilancio di 39 giorni

Anche la terza brigata, composta di truppe di Navarra, ha compiuto una importantissima operazione marciando a occidente di Guernica in direzione di Bilbao ed espugnando nel pomeriggio di domenica il villaggio di Muxica, punto più vicino alla capitale basca finora raggiunto, poichè ne dista soli quattordici chilometri. La stessa brigata ha pure occupato il villaggio di Besangui, e le due colonne operanti al sud sono giunte a tre chilometri da Amorebieta, cioè a sette chilometri oltre la base di partenza di Durango.

La giornata di ieri è stata una delle più fruttifere dal principio dell'offensiva contro Bilbao, poichè, grazie all'azione concertata della seconda e della terza brigata, i nazionali hanno ormai costituito una linea continua, coincidente a un di presso col meridiano del capo Machichaco, a meno di quindici chilometri da Bilbao. Il fronte si è così raccorciato e la distanza delle linee nazionaliste da Bilbao si è ridotta, in trentanove giorni di offensiva, da 65 a 14 chilometri.

Riccardo Forte

La morte di un degente
per lo sciopero degli infermieri

Parigi, 10 mattino.

I nuovi e gravi incidenti prodottisi negli stabilimenti Latecoère sembrano stabilire che lo Stato è incapace di assicurare la libertà di lavoro nelle fabbriche di cui ha assunto il controllo. Infatti gli operai che hanno rifiutato di partecipare all'ultimo sciopero sono quotidianamente oggetto di rappresaglie da parte degli scioperanti. Essi vengono ingiuriati e percossi. Sabato gli scioperanti hanno chiesto il licenziamento di una sessantina di operai. Temendo incidenti, la direzione ha invitato questi ultimi a non presentarsi alla fabbrica. Il lavoro è stato sospeso. Il Ministro dell'Aria ha inviato un controllore a Tolosa onde effettuare un'inchiesta.

Intanto si ha notizia di un doloroso incidente avvenuto in questi ultimi giorni all'ospedale di Saint Sauveur a Lilla. Un malato, certo Edoardo Dieval, era stato operato. L'operazione era terminata verso l'una del mattino. Venne chiesto agli infermieri della sala di trasportare il malato nel suo letto, ma essi, da operai coscienti e organizzati, vi si rifiutarono col pretesto che il loro servizio non cominciava che alle tre del mattino. L'operato dovette alzarsi e tornare da solo al suo letto, ma prese freddo nel breve tragitto e morì poco dopo. Questo incidente ha prodotto a Lilla enorme impressione.

Aviatore americano in volo
da New York a Londra

New York, 10 mattino.

L'aviatore americano Dick Merril ha spiccato il volo da Floyd Bennett ieri, alle 16,35, per un nuovo transatlantico senza scalo dall'America all'Inghilterra. Egli è accompagnato dal pilota Jack Lamble. Gli aviatori sperano di raggiungere Londra in sedici ore. Il loro apparecchio, che porta una provvista di 5715 litri di essenza, è equipaggiato con apparecchi radio trasmittenti e riceventi.

La domenica a Candè

Lettere ricattatorie al sindaco
che deve sposare i fidanzati

Parigi, 10 mattino.

Il dottor Carlo Mercier, sindaco di Monts, comune nel quale si trova il castello di Candè, ha ricevuto tre lettere da Londra e un cablo da New York per vietargli di sposare il Duca di Windsor e la signora Wallis Warfield, sotto pena di « conseguenze gravissime tanto per lui come per gli altri ». Il dottor Mercier, che non ha più veduto il Duca di Windsor da giovedì scorso dopo la visita protocollare che gli fece, non sembra annettere grande importanza a queste minaccie.

I fidanzati hanno trascorso la domenica, l'uno giocando come al solito al golf e l'altra provando dei cappelli. Fra i giornalisti, numerosissimi, che hanno stabilito il loro quartier generale a Monts è giunto anche Randolph Churchill, figlio dell'ex ministro inglese. Egli ha suscitato vive proteste fra i colleghi quando si apprese che aveva preso il the con il Duca e con la signora al castello. Ma il signor Roggers ha ristabilito l'armonia dichiarando che era a titolo di amico personale del Duca e non per ragioni professionali che Churchill era stato invitato al castello.

La lotta politica in Francia

La festa di Giovanna d'Arco
Manifestazioni patriottiche a Parigi e incidenti a Tolosa

Parigi, 10 mattino.

La festa nazionale di Giovanna d'Arco è stata celebrata ieri solennemente in tutta la Francia. A Parigi le misure prese dal governo sono state osservate e il tradizionale corteo di quelle organizzazioni alla cui iniziativa si deve appunto la festa di ieri non ha avuto luogo.

La cerimonia ufficiale si è svolta rapidamente davanti alla statua dell'eroina nella piazza delle Piramidi, e con la sfilata delle truppe non è durata neppure un quarto d'ora. Il ministro della difesa nazionale Daladier e quello degli Interni Dormoy rappresentavano il governo. Quando essi sono giunti ai piedi del monumento sul quale hanno deposto una corona di fiori, il deputato di Parigi e consigliere municipale Chiappe, ex-prefetto di polizia, ha lasciato il gruppo dei personaggi ufficiali e, attraversata la strada, si è recato dall'altro lato di fronte alla statua dell'eroina. Egli è stato subito seguito dai suoi colleghi Pinelli, Massard, Contenot e Des Isnards i quali con tale gesto hanno voluto protestare contro la decisione del governo che dopo aver autorizzato tutti i cortei e tutti gli assembramenti rossi e neri di fronte popolare ha proibito col pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico il corteo tradizionale, decisione che Chiappe ha qualificato sabato alla Camera di « empietà nazionale ».

Anche in provincia la festa è trascorsa calma, salvo che a Tolosa dove, appena terminata la sfilata, un gruppo di dimostranti che cantava la Marsigliese si è incontrato con un gruppo di estremisti che cantava l'Internazionale. Nell'urto vi furono sei feriti. Mentre trecento dimostranti di destra si recavano al grido di « abbasso Mosca » in direzione del municipio, un gruppo di controdimostranti si recava davanti alla sede del partito d'Action Française. Colà vi fu una nuova zuffa nel corso della quale una ventina di persone rimasero ferite. La polizia tentò allora di intervenire per far cessare la manifestazione, ma un'altra zuffa scoppiava nella via Jean Jaurès dove quattrocento dimostranti di sinistra hanno tentato di sfondare le porte della cattedrale dove si stava svolgendo in quel momento una cerimonia religiosa in onore di Giovanna d'Arco. La polizia ha proceduto ad alcuni arresti e ha raccolto alcuni feriti fra i quali il commissario centrale Jamal.

IL PANETTIERE FIRMINO FOGLIO DI MONCALIERI — al centro con la maglia bianca — e sua moglie Luigina Pomba — seduta — vincitori del quarto premio della Lotteria di Tripoli, attorniati da amici e conoscenti.

Dove son piovuti i milioni
LE DUE ORE DI PASSIONE DEL PIACENTINO vincitore del 1° premio che assisteva alla corsa
Esplosione di gioia e propositi di generosità -- La caccia ai vincitori degli altri premi -- Chi si rivela e chi si nasconde

Tripoli, 10 mattino.

Non appena Lang ha tagliato il traguardo alla fine del 40.o giro, gli spettatori della grande tribuna in special modo, in un settore poco lungi da quello governatoriale, hanno notato un uomo che dava in smanie in preda ad una gioia incontenibile e gridava ed abbracciava un suo vicino, che risultò poi essere suo cognato, esclamando: « Siamo ricchi, siamo ricchi! ». A tutta prima credettero trattarsi di uno al quale avesse dato di volta il cervello, ma poi si convinsero di trovarsi di fronte, nientemeno, che al vincitore dei quattro milioni e mezzo del primo premio.

Abbracci e baci a Lang

Hanno tentato di interrogarlo, ma egli non ha dato retta a nessuno, limitandosi a confermare di essere il possessore del biglietto vincitore, e subito si è avviato, facendosi largo fra la calca, verso il passaggio che reca alla tribuna dove erano il Governatore e le autorità, e verso la quale, in quel momento, si dirigeva Lang seguito da Rosemayer e da Delius. E quando Lang, dopo aver ricevuto dalle mani del Maresciallo Balbo la magnifica coppa in premio della sua smagliante vittoria, ritornava verso gli stalli, il vincitore del primo premio si è precipitato verso di lui e ripetutamente lo ha abbracciato e baciato con le lacrime agli occhi, ringraziandolo per la fortuna che, con la sua velocissima macchina gli aveva recato.

Noi, della tribuna della stampa, il per lì non ce ne siamo accorti, data la distanza e affaccendati come eravamo in quel momento, e quando il fatto ci è stato noto, il vincitore già se l'era filata verso la città.

Il Giovanni Parisi, tale è il nome del neo-milionario, era riuscito a tenere nascosta la sua presenza a Tripoli, dove era giunto ieri sera in arreo, o anzi, nelle tribune, durante la corsa, il suo contegno si era mantenuto in una certa impassibilità che non aveva fatto sospettare di niente.

Ci siamo messi subito alla sua ricerca e l'abbiamo infine trovato in un ristorante della città, dove si era recato a pranzare in luogo del « Grand Hôtel » ove era stato ieri sera, per non essere fatto bersaglio della curiosità dei giornalisti e del pubblico. E' un uomo di media statura e veste con una certa ricercatezza. Ha fornito tutti i ragguagli sul modo come è entrato in possesso di una così vistosa fortuna e sul modo come intende impiegarla; cose che certo sapete già.

Sulle spine

Arrivato sabato sera a Tripoli con un fratello della moglie, il Parisi, non avendo trovato alloggio in città, è andato a pernottare a bordo della motonave *Città di Napoli* che funziona da albergo per questa circostanza, e ieri si è recato al Circuito per assistere alla competizione, ma senza fare affidamento sui milioni, non sapendo neppure a quale corridore la sorte l'avrebbe affidato.

Quando ha saputo che il suo corridore era Lang, del cui valore non aveva una precisa idea, ma che, avendo una macchina tedesca, gli avevano detto essere tra i probabili vincitori, ha incominciato a nutrire serie speranze ed ha vissuto le due ore della corsa in un continuo patema d'animo, poichè, come abbiamo già detto nella cronaca del grande avvenimento sportivo, tra i nove corridori tedeschi si è svolta una lotta meravigliosa, che non dava ai milioni un attimo di... stabilità. Ad ogni gomma che se ne andava, erano milioni che minacciavano di sfumare, e il povero Parisi ogni fermata di Lang faceva mancare il fiato.

Così l'orgasmo è durato fino all'ultimo istante, poichè Rosemayer è stato minaccioso fin sul traguardo. Finalmente ha potuto tirare un sospirone di sollievo e affrettarsi a tornare in città, per telegrafare alla moglie la gioconda notizia.

Il Parisi ha detto di aver quattro figli e che un quinto sta per nascere e di avere inoltre la bel-

GIOVANNI PARINI, il fortunato

lezza di un nugolo di nipoti. Ha una sorella che abita a Bengasi, essendo sposata ad un pilota dell'« Ala Littoria » che fa servizio tra Bengasi e Addis Abeba. Per intanto, ripartendo domattina con l'apparecchio, si fermerà a Roma prima di tornare al proprio paese. Tripoli gli è piaciuta immensamente ed ha espresso il desiderio di tornarvi fra un mese per soggiornarvi brevemente.

Tripoli, terra incantata...

Il Parisi dimostra sentimenti generosi, ed ha detto che vuol fare del bene. Penserà alla Casa del Fascio del suo paese e all'Opera Balilla. Oltre alla grande gioia che lo illumina, egli si dimostrava però molto stanco per le grandi emozioni provate, cosicchè ha voluto ritirarsi presto a bordo della motonave ove alloggia, anche per evitare l'immancabile caccia dei giornalisti.

Nel lasciarci, ha voluto ancora manifestare la sua viva ammirazione per questa terra che non credeva di trovare ad un così alto grado di progresso e che per lui è stata veramente, come dice il vecchio inno a Tripoli, la « terra incantata ».

Gioia e filosofia in casa del vincitore

Piacenza, 10 mattino.

A San Nicolò di Trebbia, dove, come sapete, i coniugi Parisi, piccoli macellai, erano in possesso di uno dei biglietti estratti, è giunto ieri in giornata un telegramma da Tripoli, che ha suscitato enorme scalpore. Il Parisi, che si era recato alla corsa di Tripoli, comunicava alla moglie di aver vinto il primo premio: e si immagina facilmente la gioia e i commenti cui la notizia ha dato luogo.

Come già avete detto, tra i primi trenta estratti figurava l'unico biglietto acquistato dalla signora Italina Baldini in Parisi; la cartella serie V. n. 04846 che le era stata offerta dalla guardia comunale di Rottofreno, Emilio Tramelli, incaricato del collocamento dei biglietti per conto del capomanipolo Manfredi di Rottofreno. La signora Italina sul principio la ricusava, dicendo che aveva ben altre spese da affrontare per mantenere i suoi quattro figliuoli, che gettare denaro per rincorrere la fortuna. Ma la guardia comunale insisteva: « L'acquisti, signora Italina! Questa notte ho sognato che proprio lei aveva comperato questo biglietto e che era riuscita a vincere il primo premio ». I sogni qualche volta predicono il vero. La signora Italina sorridendo si lasciò persuadere e sborsò l'importo senza dar troppa importanza alla cosa.

Ma la fortuna ha voluto vincere lo scetticismo della buona signora Parisi: dall'estrazione dei primi fortunati concorrenti fino alla vittoria finale.

Come si ricorda, la signora Italina ha accolto la notizia del sorteggio con dichiarazioni di molto buon senso. Essa non ha dimostrato alcuna eccessiva emozione, affermando che nessuna fortuna sarebbe valsa a mutare l'andamento attuale della casa e che per nessuna ragione sarebbe stata abbandonata la macelleria. Il marito dal canto suo ha confermato le parole della consorte. Ha aggiunto che se la fortuna gli avesse fatto vincere il primo premio, avrebbe provveduto alla costruzione di una Casa del Fascio a San Nicolò, senza dimenticare le Opere assistenziali della Milizia, dalla quale gli era giunta la fortuna.

Il marito, Giovanni Parisi di 37 anni, aveva appreso la buona nuova al ritorno da Piacenza dove si era recato con un birroccino per il suo lavoro. Egli aveva deciso di partire il giorno dopo per Tripoli, per recarsi a vedere personalmente come andavano le faccende. Infatti insieme a un cognato si è diretto subito a Roma e quindi coll'aereo dell'Ala Littoria è giunto a Tripoli dove potè assistere alla famosa corsa e alla vittoria del suo fortunato biglietto. La moglie è rimasta invece ad accudire alle faccende domestiche e all'andamento della macelleria.

Oggi, non appena la radio ha dato notizia della vincita, tutto il paese di San Nicolò è stato in subbuglio. La povera signora Italina è stata subissata di complimenti, di domande; è stata assediata da parenti, amici e conoscenti, tanto che non sapeva più a che santo votarsi. E allora prese con sè i suoi ragazzi, chiuse casa e negozio e venne a Piacenza dal padre Pasquale Baldini, che conduce un modesto negozio di salumeria in corso Vittorio Emanuele ed esercita anche il mestiere di mediatore di grano. L'incontro col padre è stato emozionante. Padre e figlia si sono abbracciati piangendo di gioia e andavano esclamando: « Ma che fortuna ci è capitata, non lo si pensava proprio lontanamente! ».

Ma con la fortuna cominciano pure le grandi noie. Anche in casa del padre è una processione di amici vecchi e nuovi che vogliono sapere come i neo-milionari destineranno i danari ecc. La buona signora ha confermato che, se la fortuna ha voluto arridere alla sua famiglia, tuttavia non intende per nulla cambiare il suo sistema di vita e di lavoro e aggiunge: « Il biglietto fortunato — ha detto — lo comprai io, ma coi denari in comune, e quindi la vincita andrà senz'altro a beneficio comune con mio marito, ed egli provvederà a tutte le formalità necessarie per l'incasso della somma. Noi non lasceremo il nostro paese di San Niccolò, continueremo ad esercire la nostra macelleria, la faremo più ampia e più bella, ma non abbiamo intenzione di abbandonare il lavoro. Ci siamo troppo abituati ».

Intanto in San Niccolò v'è un'altra persona che si rallegra della fortuna dei coniugi Parisi: la guardia comunale Tramelli, la quale va confermandosi nel convincimento che i sogni sono l'anticamera della fortuna e bisogna prestarvi fede.

Duplice fortuna a Roma
Il 2.o premio a un casertano di passaggio nella capitale - Il 5.o all'orzarolo poveretto

Roma, 10 mattino.

La ruota della fortuna, dopo aver elargito ai due romani acquirenti dei biglietti A 74705 e serie F 65708 i suoi favori nella prima estrazione, ha voluto essere anche più propizia, comprendendoli fra i primi cinque vincitori, uno al secondo posto, perchè accoppiato con il corridore Rosemeyer, e uno al quinto secondo la classifica di Fagioli.

Storia di una promessa

E' stato già pubblicato che il biglietto A 74705 era stato venduto al Telegrafo centrale di Roma, da Giuseppe D'Andrea, un impiegato addetto all'ufficio telegrafico di S. Silvestro, reparto accettazione, notissimo fra i suoi compagni di lavoro e noto anche a noi giornalisti per il fatto che spesso compie il suo turno di servizio presso la sezione telegrafica della stampa corrispondenti italiani. Quando giovedì sera la radio annunziò che fra i 30 biglietti vincenti vi era anche quello da lui venduto, fu assediato da domande circa il nome del fortunato acquirente; ma egli non lo ricordava.

Il D'Andrea, che si era così assicurata una piccola quota di vincita, si è affrettato a chiedere qualche giorno di congedo, anche per prepararsi moralmente alla possibilità che il « suo » biglietto fosse destinato ai primi premi e si accrescesse così anche la sua parte di vincita. Difatti, se non proprio il primo, il biglietto ha avuto il secondo premio. Il D'Andrea, non disponendo di un apparecchio radio, si è recato ieri al telegrafo per seguire meglio la corsa. Questa sera ha fatto una breve apparizione tra i giornalisti alla sala stampa, dicendosi lieto della vincita e confermando di non conoscere affatto l'acquirente.

— Ricordo solo che molti miei clienti mi hanno promesso di ricordarsi di me in caso di vincita; spero che l'incognito milionario tenga fede alla promessa...

In serata è trapelata qualche informazione sul vincitore del secondo premio. Egli sarebbe romano... solo di passaggio. Si tratterebbe di un commerciante, tale Antonio Zampano, di 38 anni, di Caserta, negoziante di profumi e di calze in via Jolanda Margherita in quella città. Il 17 aprile, recatosi a Milano per affari, egli, di passaggio per Roma, acquistò la cartella all'ufficio telegrafico centrale. Più tardi lo Zampano è stato dato, secondo notizie da Caserta, come sicuro vincitore del secondo premio.

Topi giudiziosi

Circa il vincitore del quinto premio, è stata già narrata la storia del suo biglietto. Come è noto, proprietario è l'orzarolo Alberico Donnini, che ha un modesto negozio di cereali in via della Frezza n. 39, a due passi da corso Umberto. Gli affari non andavano troppo bene e più volte il Donnini aveva intravisto lo spettro del fallimento. Giorni or sono il conoscente Tomaso Argenti, portiere di uno stabile di via del Babuino andò ad offrirgli un biglietto della lotteria. Il Donnini non aveva voglia di gettare al vento 12 lire, e rifiutò più volte. L'altro insistette e infine una figlia del Donnini, all'insaputa del padre, acquistò il biglietto F 65708. Il Donnini ha detto:

— La vincita, modesta per altri, per me è una vera manna del cielo; rappresenta la liberazione da molte preoccupazioni di indole economica. La miseria bussava alla mia porta, e proprio domani vi sarà la vendita giudiziaria di una bilancia, unico oggetto di qualche valore del mio piccolo esercizio. La Provvidenza si è ricordata di me in buon punto. Potrò evitare il fallimento, sistemare nel miglior modo la piccola azienda, e restituire la tranquillità alla mia piccola famigliola.

Il Donnini ha festeggiato coi familiari la vincita, con un buon bicchiere di Frascati. Egli ha raccontato che i topi avevano insidiato l'integrità del biglietto, frutto dei risparmi della figlia maggiore, penetrando nel cassetto ove era custodito e lasciando tracce evidenti delle loro perverse intenzioni.

Egli ha confessato di non aver avuto il coraggio di seguire le fasi della corsa alla radio, anzi, quando apprese che Fagioli, al quale il suo biglietto era abbinato, era ad un certo momento ottavo, perdette ogni speranza. E' stato il fratello che lo ha rincuorato e che, avendo seguito la corsa alla radio, gli ha poi comunicato la lieta notizia.

A Torre Annunziata si cerca ma invano il vincitore del 3.o premio

Torre Annunziata, 10 matt.

Chi è il vincitore del terzo premio della Lotteria di Tripoli, il fortunato che nel giro di poche ore è diventato quasi milionario? E' questa la domanda che da alcune ore i cittadini di Torre Annunziata si fanno. E' un povero diavolo, o è uno dei tanti industriali o commercianti che svolgono qui le loro attività?

Quello che si può affermare fino a questo momento è che lo spedizioniere Giuseppe De Liegro, indicato in un primo momento quale detentore del fortunato biglietto venduto dalla locale agenzia della Banca Commerciale, non è il favorito dalla sorte. Ad ogni modo, poichè i giornali avevano designato lui, egli per sottrarsi alle noie e forse irritato dal chiasso fatto inutilmente intorno al suo nome, ha creduto bene fin da ieri mattina con la moglie e i suoi figliuoli di assentarsi da Torre. Che non sia il De Liegro il vincitore del terzo premio ci è stato direttamente confermato dal direttore dell'agenzia della Banca Commerciale di Torre, avv. Nicola Carcaterra.

— La Banca sa — egli ha detto — chi è la persona che la sorte ha favorito, ma io non posso dirvelo, non posso svelare il segreto. Se l'interessato me ne darà l'autorizzazione, poichè finora neanche io sono riuscito a rintracciarlo per congratularmi con lui, ve lo comunicherò.

— Ma almeno — abbiamo insistito — ci può dire se il premio è andato a una famiglia modesta, oppure è finito nella cassaforte di uno dei tanti industriali di questa ricca cittadina?

Ma il giovane direttore dell'agenzia della Banca ha lasciato cadere la nostra domanda. Abbiamo girato nei caffè di Torre, nelle piazze e nelle strade, nella vana speranza di poterci imbattere in questo misterioso vincitore. Tutta la cittadinanza conosceva la fortuna toccata a un suo concittadino, ma tutti ne ignoravano il nome. Verrà fuori domani?

Come i due sandiglianesi rimediarono alla mancata vincita

Biella, 10 mattino.

La fortuna non ha voluto arridere in pieno ai due operai meccanici di Sandigliano Biellese, Riccardo Borri ed Attilio Rastelli, proprietari del biglietto AB 02343, 11.o nel sorteggio; ma neppure è stata a loro completamente matrigna. Infatti ieri mattina essi ricevettero una proposta da due industriali biellesi: cedere loro il biglietto dietro compenso di 30 mila lire, e ripartire poi, coi due acquirenti l'eventuale premio dei milioni. I milioni non sono venuti, ma i due meccanici hanno intascato le 30 mila lire, e riscuoteranno inoltre il premio minore che loro spetta, di cui si sono riservati il privilegio.

Una lapide ad Alessandria

Alessandria, 10 mattino.

Con l'intervento delle gerarchie e di uno stuolo imponente di Camicie nere, si è inaugurata, nell'atrio del palazzo del Consiglio delle Corporazioni, la lapide ricordante la fondazione dell'Impero. Ha parlato S. E. il Prefetto, quindi sono stati distribuiti i prestiti matrimoniali agli operai dell'industria. A Palazzo del Governo e a Casa Littoria è seguito un pranzo a 500 operai della città.

LA TEMPERATURA

9 Maggio 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17.0
Minima	+ 10.0

Cielo: vario.

Roma, 10 mattino.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabilità progressivamente in aumento, specie sulle regioni montuose e nord occidentali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo molto nuvoloso con pioggerelle sparse specie sulla Liguria. Venti deboli meridionali. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA